SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

463° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 1982

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2750) — 1/4

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 5
2ª - Giustizia . . . . . » 8
4ª - Difesa . . . . . » 11
5ª - Bilancio . . . . . » 13
7ª - Istruzione . . . . . » 18
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . . » 24
9ª - Agricoltura . . . . . » 31
10ª - Industria . . . . . » 35
11ª - Lavoro . . . . . » 41
12ª - Igiene e sanità . . . . . » 44
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari . . » 3

Commissioni riunite

10ª (Industria) e 12ª (Igiene e sanità) . . . . . *Pag.* 4

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale . . . . . *Pag.* 50

Commissioni d'inchiesta

Commesse d'armi . . . . . *Pag.* 49

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri . . . . . *Pag.* 51
2ª - Giustizia - Pareri . . . . . » 52
11ª - Lavoro - Pareri . . . . . » 52

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 53

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 16,05.

I - AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta riprende in esame la domanda di autorizzazione a procedere di cui al *doc.* IV, n. 76, contro il senatore Martino per concorso (ai sensi dell'articolo 110 del codice penale) nel reato di cui agli articoli 39, primo comma, 114, primo e secondo comma, del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1993, convertito nella legge 5 giugno 1939, n. 973 e alle successive modificazioni di cui al decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, numero 122 e alla legge 5 luglio 1966, n. 518 (violazione delle norme sul lotto pubblico).

Il Presidente ricorda brevemente i termini della questione, dopo di che intervengono i senatori Benedetti, Lapenta e Cioce.

La Giunta quindi, a maggioranza, delibera di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore Cioce di predisporre la relazione per l'Assemblea.

II - SULL'ORDINE DEI LAVORI

A causa della contemporaneità dei lavori parlamentari, la Giunta decide di rinviare ad una successiva seduta l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONI 10ª e 12ª RIUNITE

(10ª - Industria)
(12ª - Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente della 10ª Com.ne GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 9,35.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria il commercio e l'artigianato Rebecchini.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1982, n. 390, recante disciplina delle funzioni prevenzionali ed omologative delle unità sanitarie locali e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro » (1959)

(Parere alla 1ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

Dopo un intervento del presidente Gualtieri per precisazioni di carattere procedurale, riferisce alle Commissioni il senatore Forni.

Egli si dichiara dell'avviso che esistano i presupposti costituzionali della necessità e dell'urgenza per il provvedimento all'esame, reso necessario in quanto il termine per l'effettivo esercizio da parte delle Unità sanitarie locali e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro delle funzioni già svolte dall'ENPI e dall'ANCC è scaduto il 30 giugno e dopo tale data si sarebbe verificato un vuoto legislativo.

Le Commissioni quindi si pronunciano nel senso della sussistenza dei presupposti costituzionali del disegno di legge n. 1959 ed incaricano il relatore di trasmettere il parere nei termini anzidetti.

La seduta termina alle ore 10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria Corder.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme in materia di cittadinanza » (433), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

« Modifiche alla legge 13 giugno 1912, n. 555, concernente attribuzione della cittadinanza italiana » (1005), d'iniziativa dei senatori Boniver ed altri

« Nuove norme sulla cittadinanza » (1140)

« Modifica della legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza, e di disposizioni preliminari al codice civile » (1376), d'iniziativa dei senatori Tedesco Tatò ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 aprile scorso.

Dopo che il relatore Mazza ha riepilogato i termini del dibattito riferendo anche sulle indicazioni emerse in seno alla apposita sottocommissione, il senatore Bonifacio ritiene proficuo che si proceda, ai fini di una pronta definizione della particolare materia, ad uno stralcio della norma contenuta nel punto 1) dell'articolo 5 del disegno di legge n. 1140 e secondo la quale al coniuge straniero di cittadino italiano che risieda da almeno sei mesi nel territorio della Repubblica, ovvero dopo due anni dalla data del matrimonio, può essere concessa la cittadinanza italiana.

Ad avviso della senatrice Tedesco Tatò la proposta testè avanzata appare saggia e concreta: suggerisce che lo stralcio sia integrato anche dal contenuto del punto 1) dell'articolo 1 dello stesso disegno di legge secondo il quale è cittadino per nascita il figlio di padre o di madre cittadina.

Il relatore Mazza, che non sottovaluta la importanza della materia cui i senatori Bonifacio e Tedesco Tatò hanno fatto riferimento, giudica strano lo stralcio di un aspetto di un provvedimento che invece ha carattere organico e che andrebbe definito senza che talune parti siano trascurate.

La senatrice Jervolino Russo fa osservare che in sede di sottocommissione non si è ancora completato l'esame dell'intero articolato mentre d'altra parte in tema di acquisizione di cittadinanza a seguito di matrimonio è imminente la pubblicazione di una sentenza della Corte costituzionale che rileva la disparità di trattamento tra coniugi che nell'attuale ordinamento è riscontrabile.

Il sottosegretario Corder prega che l'esame della materia venga differito alla seduta di domani anche perchè in sede di sottocommissione la specifica richiesta avanzata dai senatori Bonifacio e Tedesco Tatò, e condivisa dalla senatrice Jervolino, non è stata affrontata.

La senatrice Tedesco Tatò rileva che il disegno di legge governativo si è aggiunto a quelli di iniziativa parlamentare ampliandone la portata: le sembra che tale dato non vada trascurato ai fini della valutazione della richiesta di stralcio avanzata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Soppressione dell'Ente autonomo Esposizione universale di Roma » (544)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso il 23 giugno.

Il presidente Murmura comunica che i preannunciati emendamenti del Governo al disegno di legge in titolo non sono ancora pervenuti.

Il senatore Modica, dopo aver sottolineato l'urgenza di definire la situazione dell'ente Eur, la cui forte esposizione bancaria a tassi ordinari rischia di paralizzarne ogni attività, rinnova la protesta del Gruppo comunista per il grave ritardo del Governo.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica riguardante contributi a favore della stampa italiana all'estero

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 26 della legge 5 agosto 1981, n. 416)

Riferisce favorevolmente il senatore Vittorino Colombo il quale peraltro osserva di non disporre di riscontri oggettivi per valutare la congruità degli stanziamenti, fissati in diversa misura, per la stampa italiana all'estero e per la stampa prodotta in Italia per l'estero. L'assenso pertanto a quanto viene previsto nello schema di decreto è subordinato alla sussistenza di una oggettiva razionalità della previsione governativa.

Apertosi il dibattito, il senatore Flamigni rileva che l'articolo 26 della legge n. 416 del 1981 colloca su uno stesso piano la stampa italiana pubblicata all'estero e le pubblicazioni edite in Italia e diffuse prevalentemente all'estero. Dopo avere chiesto chiarimenti sulla diversa entità della ripartizione operata dallo schema di decreto nonchè sui criteri adottati per le altre misure contributive, conclude auspicando che l'attuazione della legge n. 416 avvenga sulla scorta di dati ed esigenze oggettivi.

Il relatore Vittorino Colombo fornisce chiarimenti sui problemi sollevati dal senatore Flamigni e ribadisce che l'assenso alla ripartizione operata tra la stampa italiana pubblicata all'estero e quella edita in Italia e diffusa all'estero è subordinato ai riscontri oggettivi che tale scelta deve avere.

Conclusivamente la Commissione esprime parere favorevole allo schema di decreto con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica riguardante agevolazioni tariffarie in materia postale e di telecomunicazioni

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 54 della legge 5 agosto 1981, n. 416)

Riferisce sullo schema di decreto in titolo il senatore Vittorino Colombo, osservando che circa la portata dell'articolo 2 dovrebbe essere precisato che per le riduzioni delle tariffe telefoniche restano fermi i requisiti previsti dal primo comma dell'articolo 28 della legge n. 416.

Senza dibattito la Commissione conviene nell'esprimere parere favorevole allo schema di decreto con l'osservazione del relatore Vittorino Colombo.

IN SEDE REFERENTE

« Estensione dei benefici di cui alla legge 11 febbraio 1980, n. 26, ai dipendenti statali il cui coniuge presti servizio all'estero per conto di enti, società ed istituzioni non statali » (1153), d'iniziativa dei senatori Saporito ed **altri**

(Esame)

Riferisce sul provvedimento in titolo il senatore Mancino rilevando che la normativa della legge n. 26 del 1980 viene estesa, ai fini della concessione dell'aspettativa per il dipendente il cui coniuge presti servizio all'estero, anche ai cittadini che non siano dipendenti pubblici.

Apertosi il dibattito, il senatore Bonifacio propone che sia nel titolo che nel testo dell'articolo unico venga fatto riferimento anzichè ad enti, società ed istituzioni, a soggetti non statali al fine di evitare complicazioni interpretative.

Il senatore Berti segnala quindi l'esigenza di provvedimenti organici lamentando il metodo episodico e frammentario con cui si legifera in materia di pubblico impiego.

Con l'astensione quindi del Gruppo comunista, viene dato mandato al relatore Mancino di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1982, n. 257, recante proroga di un anno della legge 26 giugno 1981, n. 330, riguardante elevazione del limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia » (1953), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Mancino il quale, dopo avere dato conto del parere favorevole espresso dalla Commissione di merito, si pronunzia favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Ad avviso del senatore Modica il Parlamento si trova di fronte ad una situazione di urgenza determinata dal ritardo nella definizione legislativa di una materia in ragione degli ostacoli frapposti dal Governo e dalla maggioranza. Si dichiara quindi contrario al metodo della proroga per decreto di situazioni normative che esigono invece pronta definizione.

Dopo che il senatore Flamigni ha manifestato analogo avviso, la Commissione, con l'astensione del Gruppo comunista, conviene con la proposta del relatore dandogli mandato di riferire oralmente all'Assemblea nei termini anzidetti.

« Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1982, n. 390, recante disciplina delle funzioni prevenzionali ed omologative delle unità sanitarie locali e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro » (1959)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Mancino, il quale, dopo aver dato conto del parere favorevole espresso dalle Commissioni riunite 10ª e 12ª, si pronunzia favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Il senatore Modica riconosce la sussistenza del requisito dell'urgenza del provvedimento in titolo, ma fa presente che la sua ragione non risiede nella inadempienza del legislatore come taluno osserva, ma nella inosservanza dell'articolo 24 della legge numero 833 del 1978 (Riforma sanitaria). Tale norma prevede una delega legislativa che il Governo non ha esercitato e se la sua ricostruzione è esatta non v'è dubbio che sulla sussistenza dei presupposti costituzionali del decreto-legge esistono forti perplessità.

Secondo il senatore Vittorino Colombo i requisiti costituzionali della necessità ed urgenza appaiono palesi perchè c'è il rischio — nel passaggio da un regime di funzioni prevenzionali ed omologative ad un altro — che le aziende restino bloccate, qualora non si intervenga, ovvero che gli ascensori non vengano collaudati. Pertanto pur potendosi anche convenire su talunne valutazioni non positive riguardanti le modalità con cui si è proceduto nel passaggio da una situazione all'altra, resta indubbia la sussistenza della necessità di provvedere urgentemente.

Il relatore Mancino conferma di restare convinto della necessità e dell'urgenza delle misure adottate con il decreto-legge n. 390.

Conviene, con la proposta del relatore, la Commissione, dandogli mandato di riferire oralmente all'Assemblea nei termini anzidetti. Annunciano voto contrario i senatori comunisti.

La seduta termina alle ore 11,55.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente
CIOCE

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Gargani e Lombardi.

La seduta inizia alle ore 10,20.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 396, 1659, 1703 e 1196

Il Presidente comunica che, in data 28 giugno, il Presidente del Senato ha inviato una lettera prospettante l'opportunità che la Commisisone giustizia proceda con sollecitudine, anche in relazione alla mozione in tal senso approvata dal Consiglio superiore della magistratura il 15 giugno scorso, al completamento dell'*iter* dei disegni di legge in materia di istituzione dei tribunali della libertà (nn. 396, 1659, 1703) e di aumento della competenza penale del pretore (n. 1196).

Il presidente Cioce comunica altresì che egli, nel ringraziare il Presidente del Senato della sua sollecita prospettazione, ha provveduta a sottolineare come la Commissione giustizia, proprio per mettersi nelle condizioni di far fronte adeguatamente alla mole di disegni di legge assegnati alla sua competenza, ha provveduto a formulare un apposito programma dei provvedimenti ritenuti maggiormente urgenti e da varare pertanto prima della chiusura estiva dei lavori parlamentari.

IN SEDE REFERENTE

«Disciplina della responsabilità dei conservatori dei registri immobiliari» (181-B), risultante dall'unificazione, con un disegno di legge d'iniziativa del deputato Conte Carmelo, di un disegno di legge d'iniziativa dei senatori De Giuseppe ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Di Lembo il quale sottolinea l'importanza del provvedimento che affronta specificamente — tra le varie questioni che si pongono nella materia delle conservatorie dei registri immobiliari — il tema della responsabilità che, in base alle norme vigenti, incombe, personalmente e anche per colpa lieve, sui conservatori dei registri immobiliari, con una profonda differenziazione rispetto agli altri dipendenti civili dello Stato.

L'oratore rileva quindi che mentre una volta, a fronte di tali responsabilità, si avevano forme di trattamento economico che in qualche modo rappresentavano un adeguato corrispettivo, tali forme sono venute meno attualmente a seguito dell'affermazione del principio della onnicompresività del trattamento economico corrisposto ai dipendenti pubblici.

Il relatore Di Lembo osserva poi che il disegno di legge in esame, anche sulla base delle indicazioni scaturite dai sindacati del settore, prende atto di questa nuova situazione e, coerentemente, riconduce l'ambito della responsabilità dei conservatori immobiliari — che, secondo una circolare ministeriale, debbono essere considerati, sotto il profilo delle leggi fiscali, da una parte come funzionari dipendenti dal Ministero delle finanze (per quanto attiene all'attività svolta) e, dall'altra, per quanto attiene alla relativa responsabilità, come organi indiretti dello Stato di cui eserciterebbero in nome proprio le funzioni — ai princìpi vigenti in generale per tutti i dipendenti civili dello Stato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Istituzione della Corte di appello autonoma di Salerno e aggregazione della pretura di Sapri al tribunale di Sala Consilina » (1893), d'iniziativa del deputato Gargani, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Riferisce favorevolmente sul provvedimento il presidente Cioce, il quale osserva come il carico di lavoro della attuale sezione della Corte di appello di Napoli distaccata a Salerno sia tale da giustificare la sua costituzione in sezione autonoma.

Si apre il dibattito.

Si dichiarano favorevoli al provvedimento i senatori Filetti (il quale sottolinea l'opportunità che risulti chiarito che la disposizione dell'articolo 5 del disegno di legge citato vada intesa nel senso che, in ogni caso in cui, per le cause civili di competenza del tribunale di Sala Consilina, il collegio intenda rimettere le medesime al giudice istruttore, sarà sempre competente il tribunale in oggetto, anche se anteriormente al provvedimento in questione la causa sia stata di competenza del tribunale di Lagonegro), Tropeano (il quale in particolare sottolinea l'importanza di un provvedimento che indubbiamente decongestiona la Corte di appello di Napoli senza nella sostanza in nulla innovare rispetto alla situazione attuale per cui gli avvocati del foro di Napoli debbono necessariamente recarsi a Salerno per le cause pendenti davanti alla sezione distaccata della Corte di assise), Di Lembo (che preannuncia la presentazione di analogo provvedimento per Campobasso), Iannarone (che afferma l'esigenza più in generale di una riorganizzazione degli uffici giudiziari), Agrimi (che ritiene necessario procedere a riforme non più solo episodiche), Coco (che ritiene troppo generica la formulazione dell'articolo 2 del provvedimento) e Valiante (il quale, espressa soddisfazione per l'accoglimento di quella che è un'antica esigenza, osserva poi che le norme vigenti già consentono che i dirigenti degli uffici giudiziari soppressi siano preferti, ove naturalmente ne abbiano i requisiti, per la nomina alla direzione degli uffici istituiti al posto di questi).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Prende la parola il senatore Bausi il quale, in relazione agli accordi raggiunti tra i Gruppi nell'ambito del comitato costituito per la redazione del testo unificato per disegni di legge sui tribunali della libertà (n. 396, 1659, 1703) prospetta l'opportunità di un aggiornamento della seduta in via di massima programmata per domani per la discussione dei disegni di legge in questione, posto che le proposte di emendamento annunciate dal Governo non sono ancora giunte e resterebbe pertanto poco tempo per un loro adeguato approfondimento.

Di contrario avviso si dichiara il senatore Benedetti, ritenendo che gli emendamenti preannunciati dal Governo non dovrebbero essere di sostanza e tali quindi da richiedere particolare approfondimento.

Il senatore Coco, da parte sua, tiene a precisare che in ogni caso i senatori democristiani non si precludono la facoltà di presentare a loro volta emendamenti.

Il presidente Cioce prende atto infine dell'orientamento della Commissione favorevole nel senso che la concordata seduta di domani avrà luogo solo se gli emendamenti del Governo saranno stati presentati — in termine utile — nella giornata odierna.

IN SEDE REFERENTE

« Accoglienza della vita umana e tutela sociale della maternità » (2), d'iniziativa popolare

« Revisione delle norme sull'adozione speciale ed ordinamento e regolamentazione dell'affidamento familiare » (170), d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri

« Riforma delle norme dell'assistenza minorile contenute nel codice civile con particolare riferimento a quelle relative all'adozione ordinaria, all'adozione speciale, all'affidamento familiare ed alla affiliazione » (282), d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri

« Riforma degli istituti della adozione e dell'affidamento e soppressione dell'affiliazione » (306), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« Disposizioni sull'adozione speciale dei minori rimasti in stato di abbandono a causa di gravi calamità » (1212), d'iniziativa dei senatori Coco ed altri

« Modifiche ad alcuni articoli del capo III, libro I, del codice civile in materia di adozione speciale » (1276), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri

« Modifica dell'adozione ordinaria, dell'adozione legittimante e dell'affiliazione » (1312)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 16 giugno.

Si passa all'esame degli articoli del testo predisposto dall'apposito comitato.

L'articolo 1 è approvato — favorevole la relatrice Tedesco Tatò — in una nuova formulazione proposta dal senatore Filetti, con la quale si prevede che il minore ha diritto di essere educato nell'ambito della propria famiglia e che tale diritto è disciplinato dalle disposizioni del presente provvedimento e delle altre leggi speciali.

Si passa all'esame dell'articolo 2, che viene approvato nel testo risultante dall'accoglimento di due emendamenti del senatore Filetti (il primo, al primo comma, diretto a sostituire la parola « garantirgli » con l'altra « assicurargli »; il secondo, diretto a sopprimere al secondo comma le parole da « Nell'interesse » fino a « d'origine »).

Altresì è approvato l'articolo 3, con due emendamenti formali della relatrice Tedesco Tatò e del senatore Filetti.

Si passa all'articolo 4. Al secondo comma è approvato un emendamento soppressivo delle parole « a norma dell'articolo 10 della presente legge » proposto dalla relatrice.

Altresì approvato è un emendamento (formale) del senatore Filetti al terzo comma. Il quarto comma è quindi approvato in un nuovo testo proposto dalla senatrice Jervolino, con cui si prevede che l'affidamento familiare cessa, con provvedimento della stessa autorità che lo ha disposto, valutato l'interesse del minore, quando sia venuta meno la situazione di difficoltà temporanea della famiglia di origine che lo ha determinato, ovvero nel caso in cui la prosecuzione di esso importerebbe pregiudizio al minore medesimo.

Altresì accolta è una modifica formale all'ultimo comma, proposta dal sottosegretario Lombardi. L'articolo 4 è infine approvato nel testo così modificato.

Viene quindi approvato, con una modifica formale al secondo comma, l'articolo 5.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 8 luglio alle ore 10, in sede redigente per la discussione congiunta dei disegni di legge n. 396 (« Disposizioni sull'istituzione dei tribunali della libertà e sulla impugnazione dei provvedimenti relativi alla libertà personale dell'imputato ») 1659 (« Nuova disciplina in materia di provvedimenti restrittivi della libertà personale ») e 1703 (« Disposizioni in materia di riesame dei provvedimenti restrittivi della libertà personale e dei provvedimenti di sequestro »).

La seduta termina alle ore 12,40.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 1982

Presidenza del Vice Presidente
GIUST

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovracricchi.

La seduta inizia alle ore 11,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Giust espone alla Commissione le conclusioni cui è pervenuto l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, riunitosi oggi per esaminare il programma dei lavori per le prossime settimane.

L'oratore comunica tra l'altro che la Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare dei disegni di legge relativi allo stato e all'avanzamento dei sottufficiali (nn. 1460 e 1377) concluderà in settimana i suoi lavori con la redazione di un testo unificato. I predetti disegni di legge saranno pertanto iscritti all'ordine del giorno della riunione che la Commissione terrà nella prossima settimana.

Il presidente Giust aggiunge che anche la Sottocommissione incaricata di approfondire l'esame dei disegni di legge relativi all'accesso alla proprietà della casa per il personale militare (nn. 351, 475, 717 e 895) concluderà i suoi lavori nei prossimi giorni con la redazione di un nuovo testo che sarà sottoposto all'esame della Commissione.

Il presidente Giust comunica infine che l'Ufficio di Presidenza ha convenuto sulla opportunità di sconvocare la riunione della Commissione indetta per domani mattina, che avrebbe dovuto essere dedicata all'ulteriore esame del disegno di legge n. 1816 (« Programmi di ricerca e sviluppo — AM-X, EH-101, CATRIN — in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni »). Per tale provvedimento infatti dovrà essere verificata la compatibilità con la situazione economica del Paese, sulla base anche degli elementi che saranno forniti dal Presidente del Consiglio nel dibattito che avrà inizio domani in Assemblea.

Il senatore Oriana chiede quindi che la Presidenza della Commissione solleciti l'esame da parte dell'Assemblea del disegno di legge n. 608 (« Estensione dell'articolo 22 della legge 3 dicembre 1975, n. 626, agli ufficiali dei ruoli d'onore provenienti dai ruoli speciali delle tre Forze armate », d'iniziativa dei senatori Signori ed altri) in stato di relazione dal mese di gennaio.

Il presidente Giust dichiara che si farà carico della richiesta del senatore Oriana.

IN SEDE REFERENTE

« Concessione della medaglia d'oro al valor militare alla città di Cittadella » (1676), d'iniziativa dei senatore Cengarle ed altri
(Rinvio dell'esame)

L'esame del disegno di legge è rinviato su proposta del rappresentante del Governo il quale fa presente che è in corso, allo stesso fine, un procedimento amministrativo (per la cui definizione si attende ora la pronunzia della Commissione di secondo grado prevista dalle norme in vigore).

« Riconoscimento del grado di ufficiale dell'esercito agli allievi del 125° corso dell'Accademia di artiglieria e genio (1943) » (876), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri
(Esame e rinvio)

Il presidente Giust comunica che la 1ª Commissione ha trasmesso parere contrario sul provvedimento in titolo, giudicandolo incostituzionale e avendo anche riguardo al tempo trascorso dalla situazione che il legislatore vorrebbe disciplinare.

Dopo che il sottosegretario Scovracricchi ha espresso da parte sua la contrarietà del Governo (per analoghi motivi e sulla base anche dei princìpi che regolano la particolare materia) il Presidente invita il relatore Oriana ad approfondire le ragioni del provvedimento e i motivi dell'espressa contrarietà, prima di riferire alla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Competenza ad emanare norme nella materia di cui al regolamento per i lavori del Genio militare, approvato con regio decreto 17 marzo 1932, n. 365 » (1836), d'iniziativa del senatore Oriana
(Esame e rinvio)

Il presidente Giust, dopo aver ricordato che l'articolo unico del disegno di legge ripropone il testo di una iniziativa di legge presentata dal ministro Lagorio alla Camera dei deputati (atto Camera n. 2268), fa presente che è stato trasmesso parere contrario dalla 1ª Commisisone nella considerazione che non risultano stabiliti, nel provvedimento, i princìpi atti a circoscrivere l'ambito della potestà regolamentare autorizzata in materia (il che configurerebbe una lesione del principio di legalità, inteso in senso sostanziale).

Dopo un breve intervento del senatore Oriana, il relatore Fallucchi si riserva di compiere i passi necessari, presso la 1ª Commissione, per superare la difficoltà frapposta dal parere contrario.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Aggiornamento dei limiti di spesa per il ricorso alla procedura in economia prevista dai decreti del Presidente della Repubblica n. 1076 e n. 1077 del 5 giugno 1976 in materia di regolamenti per l'amministrazione delle armi e degli stabilimenti militari » (1837), d'iniziativa dei senatori Oriana e Fallucchi
(Rinvio dell'esame)

L'esame del disegno di legge in titolo è rinviato per consentire al relatore Fallucchi di approfondire le ragioni del parere contrario pervenuto dalla 5ª Commissione.

« Modifiche ed integrazioni alla legge 10 dicembre 1973, n. 804 e 20 settembre 1980, n. 574, e al decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 458, riguardanti il trattenimento in servizio dei colonnelli delle Forze armate e della Guardia di finanza e l'avanzamento dei tenenti colonnelli delle predette Forze armate » (1809), d'iniziativa dei senatori Fallucchi ed altri
(Esame e rinvio)

Il presidente Giust dà lettura dei pareri, contrari, espressi dalle Commissioni 1ª e 5ª, sulla base di considerazioni attinenti ai princìpi generali che informano la disciplina del pubblico impiego, nonchè alle norme costituzionali e all'opportunità che la normativa proposta venga esaminata nell'ambito di un provvedimento organico sullo stato e avanzamento degli ufficiali. La 5ª Commissione aggiunge rilievi che concernono anche la copertura finanziaria del provvedimento.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Scovacricchi (che si esprime favorevolmente al disegno di legge), il seguito dell'esame è rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione prevista per domani, giovedì 8 luglio, alle ore 9,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,25.

BILANCIO (5ª)

Seduta antimeridiana

MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente
DE VITO

Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Massimo Severo Giannini.

La seduta inizia alle ore 10,15.

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSETTO DEL SISTEMA DELLA PARTECIPAZIONI STATALI (seguito): *AUDIZIONE DEL PROFESSOR MASSIMO SEVERO GIANNINI*

Si riprende l'indagine, sospesa il 23 giugno.

Il presidente De Vito, ringraziato il professor Giannini per aver aderito all'invito rivoltogli dalla Commissione, ne introduce brevemente l'audizione .

Prende la parola il senatore Milani che rivolge alcune domande al professor Giannini in merito, in primo luogo, alla individuazione delle funzioni che vengono svolte dalle Partecipazioni statali; in secondo luogo, all'assetto dell'organo del Governo che dovrebbe essere preposto alla guida del sistema ed in terzo luogo alla revisione dell'assetto degli enti di gestione.

Rispondendo ai quesiti rivoltigli, il professor Giannini afferma che le categorizzazioni non costituiscono un esercizio di astratta definizione bensì rispondono ad una concreta realtà cui fa riscontro la necessità di personale specializzato e di assetto particolare. Fermarsi al dato formale, rappresentato dall'assetto proprietario, rappresenta una semplificazione del problema che non consente utili approfondimenti. Rileva inoltre che l'unità-base delle Partecipazioni statali è oggi rappresentata dalle *holdings* che svolgono funzioni diverse: ad esempio, se la Finmare fosse sciolta, i servizi svolti da questa dovrebbero essere assunti dallo Stato, magari attraverso una azienda autonoma; fatto questo che non accadrebbe ove si pervenisse alla decisione di sciogliere la Finsider che avrebbe come conseguenza la cessazione dell'intervento in campo siderurgico da parte dello Stato.

Ricorda, passando al secondo punto, l'Ordine del giorno approvato dal Senato il 10 luglio del 1980 in merito ai problemi dell'Amministrazione pubblica e le linee strategiche espresse in esso. In particolare, per quanto riguarda il Ministero delle partecipazioni statali, rileva l'altissimo grado di specializzazione professionale che deve caratterizzare il personale in esso impiegato, così come deve avvenire in tutti gli organi centrali, e lamenta il depauperamento delle risorse umane determinato dalla incongrua politica retributiva fin qui perseguita.

Per quanto riguarda gli enti di gestione, rammenta che lo Stato interviene nel settore industriale attraverso tutta una serie di enti pubblici non inquadrati nelle Partecipazioni statali e che, se si vuole rivedere il sistema dei controlli in campo industriale, occorre prioritariamente rivedere l'impostazione della legge n. 70 del 1975 sugli enti parastatali.

Cita il caso dell'ENEA che rappresenta un ibrido dal punto di vista giuridico, in quanto alla struttura di ente pubblico corrisponde una regolamentazione del personale di tipo privatistico ed un inquadramento tra gli enti pubblici economici, assolutamente incongruo rispetto alle funzioni attribuite.

Il senatore Ferrari-Aggradi rileva che i modi di intervento dello Stato in campo economico si sono fin qui sviluppati in maniera estremamente varia ed articolata e che, a suo avviso, lo strumento delle Partecipazioni statali è il migliore in quanto consente un'azione rapida ed efficiente. Chiede quindi al professor Giannini di ipotizzare quali possono essere i meccanismi che consentano, accanto alla rapidità ed alla efficienza, di ga-

rantire la responsabilizzazione degli organi direttivi, la chiarezza delle scelte ed il rigore dei comportamenti.

Successivamente egli si sofferma sui profili di autonomia operativa che debbono caratterizzare il sistema delle Partecipazioni statali, benchè sottoposto alle direttive programmatiche degli organi politici, sostenendo che tale autonomia deve rappresentare uno dei cardini del funzionamento del sistema, e giudicando pernicioso qualsiasi intervento politico sulle scelte direttamente gestionali che provoca burocratizzazione e sovrapposizione delle responsabilità.

Il professor Giannini, nel rispondere ai quesiti posti, sottolinea che mentre le formule della società in partecipazione e della azienda autonoma sembrano aver ben resistito all'esperienza, appare declinante quella dell'ente pubblico economico la cui persistenza nell'ordinamento è legata a fatti di mera sopravvivenza storica. Si dichiara poi d'accordo sull'enfasi da porre sulla responsabilizzazione delle società operative; rileva peraltro che nell'ordinamento italiano il momento del controllo nel sistema delle partecipazioni viene espresso in formule pubblicistiche (ente di gestione) che fisiologicamente rendono più burocratico tale momento: in altri ordinamenti (cita l'esperienza americana) la società di controllo opera su di un piano assolutamente privatistico e ciò garantisce in ordine ai modi e all'efficacia di detto controllo. Al riguardo aggiunge che anche il controllo della Corte dei conti sulle aziende autonome, a carattere successivo e di natura meramente cartolare, appare abbastanza debole rispetto ai problemi gestionali; più efficiente si è appalesato il controllo concomitante sulla gestione degli enti attuato attraverso la partecipazione di un magistrato della Corte al collegio dei revisori. In realtà i controlli dovrebbero essere svolti dalle *holdings* del sistema, le quali peraltro spesso vengono a conoscenza solo in ritardo di elementi di dissesto e sono esse stesse portate a non evidenziare immediatamente tali elementi di dissesto rispetto all'ente di gestione. Proseguendo, ribadisce l'esigenza di garantire a pieno l'autonomia nelle nomine, evitando ogni interferenza del Ministro per le partecipazioni statali.

Per quanto riguarda il problema del riassetto del Ministero, sottolinea che si tratta di una tematica che attiene alla questione generale di un ripensamento complessivo delle strutture centrali degli apparati statali.

Il senatore Petrilli, svolte alcune considerazioni sul tema del controllo (pone in evidenza che c'è anche un profilo di controllo sulla coerenza delle attività degli enti di gestione rispetto alle direttive politiche), avanza due quesiti: il primo relativo alla rilevanza dell'elemento proprietario (pubblico e privato) ai fini della costruzione del sistema; il secondo relativo ad una supposta mancanza di sensibilità delle imprese pubbliche nei confronti di una strategia di mercato internazionale.

Il professor Giannini, rispondendo, osserva innanzitutto che ai fini della esplicazione di un livello politico di controllo, per il quale certamente non sono necessarie sofisticate competenze tecniche, il problema è quello della esistenza della direttiva politica: nella situazione attuale molto spesso tale direttiva manca o non è chiaramente individuabile.

In ordine al primo quesito osserva che la pubblicistica della grande impresa è puramente di fatto nel nostro ordinamento; al riguardo richiama l'esperienza francese nella quale si è posto in modo esplicito il problema della scriminante proprietaria ai fini dell'assetto complessivo del sistema.

Sul secondo quesito osserva che il problema della costituzione di società estere pone oggettivi nodi di controllo tra la società stessa e l'ente di gestione, che vanno attentamente valutati.

Dopo una breve precisazione del senatore Petrilli (il quale sottolinea che le dimensioni operative delle imprese devono adeguarsi a quelle del mercato in cui si opera), il senatore Rosa chiede se sia opportuno finalizzare i fondi di dotazione, in particolare con riferimento alla copertura degli oneri impropri: al riguardo dichiara il suo avviso contrario a tale finalizzazione.

Il professor Giannini risponde osservando che si tratta di un problema di opportu-

nità che va valutato caso per caso al di fuori di ogni impossibile e astratta generalizzazione.

Dopo un'ultima precisazione del senatore Milani, al quale risponde il professor Giannini, non essendovi altri quesiti, il presidente De Vito rivolge parole di vivo ringraziamento allo stesso professor Giannini per il valido contributo dato ai lavori dell'indagine.

Il seguito dell'indagine è rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta è sospesa alle ore 11,40, e viene ripresa alle ore 11,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1982, n. 389, concernente durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno » (1956)

(Parere, alla 1ª Commissione, sui presupposti costituzionali, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento)

Il senatore Colella, estensore designato del parere, riferisce sui presupposti di necessità e di urgenza alla base dell'emanazione del decreto-legge e rammenta i provvedimenti di proroga già emanati in materia. L'ultimo termine è scaduto il 30 giugno e pertanto viene disposta la proroga, fino al 31 dicembre del corrente anno, dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno. Propone pertanto alla Commissione di esprimersi in senso favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore Romeo lamenta che questo è addirittura il quarto provvedimento di proroga dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno: egli è d'avviso che siano in realtà il Governo e le forze di maggioranza a non essere in grado di impostare una nuova legge organica; ritiene costituzionalmente illegittimo aggirare, attraverso l'emanazione di un decreto-legge, le polemiche ed i contrasti politici esistenti. Si dichiara pertanto contrario alla proposta del senatore Colella, non ravvisando i presupposti di costituzionalità.

Il senatore Bollini rileva che, all'urgenza di provvedere alla proroga delle funzioni della Cassa, si aggiunge quella di provvedere al reperimento delle risorse necessarie all'espletamento delle funzioni attribuite, cui però il provvedimento non fa fronte in quanto le somme reperite gravano sostanzialmente sugli esercizi successivo a quello in corso: manca pertanto la urgenza finanziaria di provvedere, a prescindere da quella relativa alla necessità di mantenere in vita la Cassa del Mezzogiorno.

Dopo la replica del relatore Colella, che rileva che in sede referente la Commissione bilancio potrà ampiamente approfondire il merito del provvedimento, la Commissione accoglie la proposta del relatore e gli conferisce mandato di redigere parere favorevole alla Commissione affari costituzionali.

La seduta termina alle ore 12.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
DE VITO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Pasquale Saraceno.

La seduta inizia alle ore 17.

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSETTO DEL SISTEMA DELLA PARTECIPAZIONI STATALI (seguito): *AUDIZIONE DEL PROFESSOR PASQUALE SARACENO*

Si riprende l'indagine.

Il presidente De Vito rivolge parole di particolare ringraziamento al professor Pasquale Saraceno per aver aderito all'invito della Commissione e per le ampie ed articolate risposte fornite al questionario predisposto per l'indagine

Al professor Saraceno vengono quindi rivolti alcuni quesiti.

Il senatore Ferrari-Aggradi, affermato che in economia sono necessarie chiarezza e certezza delle scelte, chiede al professor Saraceno la sua opinione sull'attuale tendenza alla burocratizzazione ed alla deresponsabilizzazione del sistema delle Partecipazioni sta-

tali, sul problema delle nomine dei responsabili degli enti di gestione e, in linea generale, sulla validità del metodo finora utilizzato per la stesura dei programmi delle Partecipazioni statali, di cui non è mai chiara l'esatta provenienza, se dalle finanziarie, dagli Enti o dal Ministero. Solleva la problematica relativa al controllo di efficienza sul sistema ed infine chiede un parere sulla validità del metodo di indagine, basato sulla stesura di un questionario analitico.

Il professor Saraceno, dopo aver affermato che il questionario rappresenta una articolata rassegna di tutte le questioni più rilevanti e quindi consente una precisa puntualizzazione degli aspetti maggiormente problematici, si sofferma sul rapporto tra Enti di gestione e finanziarie di settore.

Il vero problema è decidere se debba essere sottoposto alle direttive del Ministero un numero più o meno ampio di Enti, e quindi se il Ministero debba essere attrezzato per controllare un numero ristretto o più vasto di Enti di gestione. A suo avviso, occorre stabilire un ordine di priorità dei problemi, talchè ogni soluzione derivi logicamente dalle precedenti. Il punto focale è rappresentato dal rapporto tra Ministero ed Enti e dagli strumenti di coordinamento.

Per quanto riguarda la paternità dei programmi, rileva che la questione è stata purtroppo sottovalutata nei vari dibattiti sin qui susseguitisi: il Ministero non ha propri obiettivi, mentre li ha la azienda operativa che chiede, per poterli raggiungere, determinate risorse. Il programma è quindi motivato dalla esigenza del profitto e viene, successivamente, corretto dall'Ente di gestione e dal Ministero in relazione alle direttive politiche.

La questione degli obiettivi, prosegue il professor Saraceno, è direttamente collegata alla operatività aziendale, corretta dalle direttive politiche e quindi il programma non può essere attribuito all'uno o all'altro, ma deriva dalla integrazione delle diverse istanze. D'altra parte, il fine politico si raggiunge attraverso l'intervento nel settore produttivo individuato, così come è accaduto in Italia per la siderurgia, ove la Finsider ha avuto un andamento gestionale attivo per oltre trentacinque anni.

La vera differenza tra l'Ente di gestione ed il Ministero consiste nel fatto che, mentre il primo rischia il fondo di dotazione nel condurre la propria attività, questo evento non si verifica a carico del Ministero.

Auspica, infine, per le nomine, la individuazione di criteri che garantiscano maggiormente l'esigenza di professionalità.

Il senatore Carollo, dopo avere svolto ampie considerazioni sul funzionamento del sistema delle Partecipazioni statali, chiede al professor Saraceno se è possibile ipotizzare, oggi, una riforma che si fondi sul rispetto del criterio della economicità di gestione.

Il professor Saraceno, rispondendo, dichiara di concordare sul fatto che il sistema non funziona oggi in maniera economica e che non risponde nè ai criteri del diritto amministrativo, nè a quelli del diritto societario: la scelta che si pone è secca. Se non si trasformano le partecipazioni statali in enti nazionalizzati, occorre riportarli alla logica della economicità che, per essere realizzata, non ha bisogno di grandi riforme strutturali. Basta però non chiamare spese per investimenti i conferimenti di fondi di dotazione che servono a ripianare le perdite determinate dalla imposizione politica di prezzi che non coprono i costi, come è invece accaduto.

Il senatore Milani chiede al professor Saraceno se la sua convinzione, secondo cui non è necessario operare grandi riforme di assetto, sia effettivamente all'altezza di risolvere la crisi attuale del sistema delle partecipazioni statali. In secondo luogo, soffermandosi sulla caratteristica attuale di polisettorialità degli enti, chiede in quale maniera essa debba realizzarsi correttamente, nella alternativa tra quella storicamente determinatasi e quella che postula caratteristiche di intervento in settori tra loro complementari. Da ultimo, chiede al professor Saraceno di chiarire in quale maniera possa essere realizzato l'intervento delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno e di esplicitare ulteriormente la sua risposta al questionario in merito alla remunerazione dei fondi di dotazione.

Il professor Saraceno, nel rispondere, osserva innanzitutto che non può essere espresso un giudizio negativo sull'attuale ordinamento del sistema in quanto in realtà tale ordinamento non è mai stato pienamente attuato e non ha quindi espresso le sue potenzialità, soprattutto in ragione di un mancato raccordo tra le erogazioni finanziarie agli enti di gestione e la decisione sul bilancio dello Stato; è in questa ottica che deve essere collocata la questione della valutazione degli oneri impropri quale fondamentale elemento di decisione e responsabilizzazione del Parlamento.

Sul criterio della polisettorialità, pur comprendendo l'esigenza di una tendenziale prevalenza di questo criterio, sottolinea che occorre in via prioritaria porsi il problema dell'assetto del Ministero.

Sul tema del Mezzogiorno fa presente che in realtà la presenza dell'impresa pubblica è da considerare tuttora determinante ai fini del superamento del divario Nord-Sud; al riguardo ricorda che in realtà, contrariamente ad opinioni diffuse, il processo di industrializzazione è avvenuto in Italia solo nel primo dopoguerra (1921) con la creazione di un polo industriale (Ansaldo) che in realtà fin dall'inizio beneficia dell'intervento pubblico.

Ribadisce infine l'esigenza che nell'interesse di una trasparente dialettica parlamentare si proceda in un calcolo, sia pure presuntivo, dell'incidenza degli oneri impropri, pur ricordando che il fondo di dotazione una volta costituito non può, nell'ottica dell'ente di gestione, avere alcun legame con i singoli programmi approvati.

Il presidente De Vito, a conclusione dell'audizione, rivolge parole di vivo ringraziamento al professor Saraceno il cui contributo, sottolinea il Presidente, è da considerare essenziale nel quadro degli elementi fin qui raccolti.

Il seguito dei lavori è rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 19.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente
BUZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Zito.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Estensione ai professori incaricati nell'anno 1979-1980 delle disposizioni di cui all'articolo 5, terzo comma, della legge 21 febbraio 1980, n. 28, concernente riordinamento della docenza universitaria** » **(1431)**, d'iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Deroga all'articolo 53, undicesimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente l'inquadramento dei professori associati e nuova disciplina dell'opzione tra regime a tempo pieno e a tempo definito per i professori di prima nomina** » **(1798)**, d'iniziativa dei deputati Ferri ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

« **Interpretazioni, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica** » **(1936)**

« **Integrazione all'articolo 12 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, per il riconoscimento di servizi** » **(861)**, d'iniziativa dei senatori Saporito e Della Porta

« **Norme integrative all'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relative alla docenza universitaria** » **(973)**, d'iniziativa dei senatori Riggio ed altri

« **Integrazioni alle disposizioni relative all'inquadramento nella qualifica di professore straordinario contenute nel decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, concernente misure urgenti per l'università** » **(1087)**, d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« **Provvidenze per il personale docente degli istituti superiori di educazione fisica e interpretazione autentica dell'articolo 4 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, e successive modificazioni ed integrazioni** » **(1337)**, d'iniziativa dei senatori Maravalle ed altri

« **Norme integrative dell'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relative alla docenza universitaria** » **(1390)**, d'iniziativa dei senatori Genovese ed altri

« **Modifiche all'articolo 111 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria** » **(1669)**, d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« **Norme di integrazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di giudizi di idoneità a professore associato** » **(1790)**, d'iniziativa dei senatori Fimognari ed altri

« **Norme di interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di giudizi di idoneità a professore associato. Applicazione dell'articolo 5 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relativo alla composizione delle commissioni giudicatrici** » **(1791)**, d'iniziativa dei senatori Fimognari ed altri

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Spitella il quale, dopo aver ricordato come l'attività del Comitato ristretto istituito il 16 dicembre 1981 per l'esame di vari disegni di legge in materia di riordino della docenza universitaria, abbia incontrato numerose difficoltà, tanto da rendere preferibile reinvestire la Commissione plenaria dell'esame della materia, si sofferma innanzitutto sul disegno di legge n. 1936, di iniziativa governativa, sottolineando come, nonostante l'indubbia rilevanza dei problemi concernenti il riordino della docenza universitaria in esso affrontati, occorra procedere con una certa cautela, onde evitare radicali innovazioni rispetto di contenuti del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980.

In particolare, il relatore Spitella rileva come l'articolo 2 del disegno di legge d'iniziativa governativa, integri quanto disposto dal sesto comma dell'articolo 9 del decreto succitato, conferendo ai consigli di facoltà la possibilità di attribuire le supplenze, in presenza di determinate condizioni, anche a professori di altra facoltà della stessa università. Rileva a questo proposito che, per quanto sensibili a queste esigenze, è necessario quanto meno studiare qualche correttivo a tale formulazione onde evitare un indiscriminato utilizzo di tale facoltà. L'articolo 3 invece — prosegue l'oratore — si propone di attenuare la rigidità delle incompatibilità previste dal citato decreto n. 382, in tema di regime del tempo pieno dei professori di ruolo. Anche a questo proposito, egli ritiene necessaria una più approfondita riflessione che, pur attenuando l'eccessiva rigidità del regime a tempo pieno, mantenga, per esempio, l'impossibilità per i professori ordinari che optino per il regime a tempo definito, di divenire direttori di dipartimento. L'articolo 4 si propone invece di garantire ai professori collocati in aspettativa una maggiore partecipazione alla vita accademica, consentendo loro la possibilità di svolgere, anche durante tale periodo non solo, attività di ricerca, ma anche di partecipare agli organi di Governo dell'università e alle commissioni concorsuali. Un tale meccanismo, che garantisce il proseguimento del rapporto tra docente in aspettativa e strutture accademiche — prosegue il relatore Spitella — lo trova tendenzialmente favorevole. L'articolo 5 disciplina invece il regime delle incompatibilità dei ricercatori universitari, assoggettandoli alla stessa disciplina prevista per i docenti riguardo alle incompatibilità con altri uffici, e liberalizzando l'esercizio professionale. Seppur condivisibile un tale criterio, nell'attesa della definizione dell'assetto giuridico della categoria, per i ricercatori divenuti tali dopo una lunga attività svolta in regime di precariato, si rende invece opportuno — a suo avviso — garantire il tempo pieno per i ricercatori che diverranno tali attraverso libero concorso.

L'ultimo comma dello stesso articolo amplia invece la possibilità di trasferimento dei ricercatori anche in ambiti di gruppi diversi da quelli per il quale sono nominati. Egli teme che tale previsione rischi di vanificare qualsiasi intento di razionale distribuzione dei posti nell'ambito universtario. L'articolo 6 estende agli incaricati per l'anno accademico 1979-80 la possibilità di partecipare ai giudizi idoneativi per professore associato che — ricorda il relatore Spitella — è oggetto specifico del disegno di legge n. 1431 d'iniziativa del deputato Fiandrotti. Prevalendo sull'argomento un consenso pressocchè unanime, si tratta semplicemente — egli rileva — di decidere se ritenere tale disegno di legge assorbito nel più ampio provvedimento d'iniziativa governativa, oppure consentirgli un *iter* autonomo. L'articolo 7 si propone la modifica dei meccanismi di funzionamento delle commissioni giudicatrici dei giudizi idoneativi, al fine di porre rimedio ad alcuni tra gli aspetti di tali giudizi che hanno suscitato maggiori reazioni. Pur condividendo una tale preoccupazione, il relatore Spitella giudica negativamente il meccanismo previsto nel disegno di legge d'iniziativa governativa che facoltizza il CUN e il Ministro della pubblica istruzione ad una approvazione anche solo parziale dei giudizi della commissione giudicatrice, in considerazione della necessaria globalità di tali giudizi.

L'articolo 8 — prosegue il relatore Spitella — soddisfa una esigenza largamente avvertita nel settore accademico, prevedendo la possibilità che l'interessato ripeta, la prova di idoneità a professore associato, in caso di esito negativo, anche in una terza tornata. Anche l'articolo 12 risponde — ad avviso dell'oratore — a ragioni di equità, prevedendo l'equiparazione del trattamento giuridico dei ricercatori della facoltà di medicina a quello dei professori della stessa. Talune perplessità suscitano invece — a suo avviso — gli articoli 14 e 15 del disegno di legge d'iniziativa governativa, che riguardano il conferimento delle supplenze per i posti di insegnamento rimasti vacanti, dato il rischio conseguente che, in tal modo, si incrementi una eccessiva proliferazione degli incarichi gravando l'università di un esorbitante numero di docenti.

Anche l'articolo 16 che considera, in ragione dello sciopero dei postelegrafonici, prorogato di un giorno il termine previsto dai

bandi di concorso per l'accoglimento delle domande, non lo trova del tutto favorevole, per le prevedibili difficoltà che la riapertura dei giudizi idoneativi comporterà. L'articolo 18 infine, disciplina una materia che presenta — a suo parere — indubbia validità, prevedendo la possibilità che le università partecipino a programmi di ricerca per lo sviluppo scientifico o tecnologico, anche se attuati in forma societaria.

Soffermandosi inoltre su altri problemi non specificatamente affrontati dal disegno di legge d'iniziativa governativa, il relatore Spitella sottolinea in particolare la necessità di disciplinare il regime delle incompatibilità per i docenti investiti di mandato parlamentare; mentre, in merito al disegno di legge n. 1798 d'iniziativa del deputato Ferri, che prevede la possibilità di procedere alla nomina di professori associati nel corso dell'anno accademico, rileva l'opportunità di stabilire tuttavia un termine per l'esercizio di tale facoltà, suggerendo, a questo fine, la data del 28 febbraio.

Fatta menzione inoltre degli altri disegni di legge d'iniziativa parlamentare che si propongono, in senso lato, l'integrazione della normativa vigente in materia di docenza universitaria e che comportano — a suo avviso — non pochi problemi, il relatore Spitella accenna alla necessità di più puntualmente definire talune questioni, tutt'ora insolute, relative al personale degli istituti vulcanologici e agli insegnanti dell'ISEF, auspicando infine che, pur con i necessari approfondimenti, si proceda rapidamente all'approvazione dei provvedimenti di integrazione e modifica dei contenuti della normativa sul riordinamento della docenza universitaria.

Seguono brevi interventi dei senatori Bompiani e Schiano, e quindi ha la parola il senatore Chiarante che, dopo avere osservato come il disegno di legge d'iniziativa governativa richieda una attenta analisi e l'approfondimento di talune questioni, sottolinea la necessità di procedere celermente alla definitiva approvazione dei disegni di legge nn. 1431 (d'iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri) e 1798 , d'iniziativa dei deputati Ferri ed altri (entrambi già approvati dall'altro ramo del Parlamento) stralciando la norma contenuta nel primo dal contesto del provvedimento d'iniziativa governativa, pur procedendo all'eventuale fissazione di un termine tassativo per l'inquadramento dei professori associati nominati nel corso dell'anno accademico.

Dopo altri brevi interventi del presidente Buzzi (che sottolinea il valore pregiudiziale della proposta Chiarante per il proseguimento della discussione dei provvedimenti all'esame), del relatore Spitella e della senatrice Ruhl Bonazzola (che si dichiarano d'accordo nel consentire un *iter* autonomo ai due disegni di legge, onde permetterne una loro più rapida approvazione) interviene il sottosegretario Zito che dichiara di concordare con la proposta del senatore Chiarante, salva naturalmente restando la possibilità di approfondire i contenuti dei due provvedimenti nel corso della discussione in Aula.

Dopo una richiesta di chiarimenti da parte del senatore Schiano, la Commissione conviene di conferire mandato al relatore Spitella di riferire in Aula in senso favorevole all'approvazione dei disegni di legge nn. 1431 e 1978 con la riserva di proporre, eventualmente, emendamenti al secondo di essi in relazione alla necessità — rilevata dal senatore Bompiani — di chiarire alcuni aspetti circa la possibilità di conferire incarichi di insegnamento oltre una certa data dall'inizio dell'anno accademico in corso.

Il seguito dell'esame dei rimanenti disegni di legge è poi rinviato.

« Riforma degli studi medici » (704), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri

« Nuovo ordinamento degli studi di medicina » (835)

« Nuovo ordinamento degli studi universitari di medicina. Adeguamento alla normativa comunitaria europea ed all'istituzione del servizio sanitario nazionale » (1086), d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri

« Istituzione delle scuole di medicina » (1322), d'iniziativa dei senatori Rossanda ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame dei disegni di legge sospeso nella seduta del 1° luglio.

Interviene il sottosegretario Zito il quale, sottolineata l'ampiezza e l'esaustività della relazione svolta, auspica, anche in ragione dei tempi ragionevolmente rapidi in cui si è svolta la discussione generale sui provvedimenti all'esame, il raggiungimento di un testo unificato in materia di riordinamento delle facoltà mediche, da elaborarsi, con i necessari approfondimenti, in sede ristretta. Rileva innanzitutto come la discussione sulla riforma degli studi medici si inserisce in un momento di transizione della vita universitaria che, dopo l'esplosione studentesca registratasi nel corso degli anni '60, senza che a ciò facessero seguito i mutamenti sostanziali che sarebbero stati opportuni, con conseguente scadimento della qualità della didattica, e del livello della ricerca scientifica, ha di recente registrato invece, alcuni segnali positivi (quali per esempio, il maggiore impegno degli studenti e la più diffusa consapevolezza della necessità di migliorare la qualità della didattica e del prodotto finito, in modo tale da allinearsi tendenzialmente alle medie europee). In questo senso, anche la riforma degli studi medici può — a suo avviso — contribuire nettamente a una svolta nella vita universitaria nazionale, con positive ripercussioni anche per le altre facoltà, in particolare, attraverso la previsione di un sistema di programmazione degli accessi, riguardo a cui si è registrata unanimità di consensi, e che — a suo avviso — non ha senso limitare alla sola facoltà di medicina, così come grazie alla diffusa consapevolezza della necessità di rinnovare i sistemi didattici e incrementare le strutture di supporto.

Rilevata inoltre la particolare importanza della facoltà di medicina per le sue dirette ripercussioni sociali, ritiene che allo stato attuale, di inadeguatezza della formazione garantita dalle nostre facoltà mediche — notevolmente inferiore tra l'altro, alle medie europee — debba porsi rimedio con assoluta urgenza, indipendentemente dalla drammatica situazione della assoluta carenza degli sbocchi professionali per i laureati nel nostro paese. Rilevata inoltre la necessità di procedere al rilancio della ricerca scientifica nelle facoltà mediche, attualmente assolutamente carente, per quanto riguarda poi la previsione — presente in tutti i disegni di legge — di programmare il numero degli accessi, il rappresentante del Governo rileva la necessità di disancorarla dalla mera situazione critica degli sbocchi occupazionali, inquadrandola piuttosto in una prospettiva di miglioramento del prodotto finito offerto dagli studi universitari di medicina.

Dopo aver sottolineato la necessità di rinnovare l'attuale struttura didattica, procedendo altresì ad un ampiamento del numero attualmente insufficiente, delle facoltà mediche, osserva come sia necessario — come del resto ampiamente sottolineato dal relatore Bompiani — approfondire lo studio dei rapporti tra università e servizio sanitario nazionale, ribadendo infine la disponibilità del Governo all'approfondimento delle questioni più controverse, ai fini del raggiungimento di un testo unificato sull'argomento.

Il presidente Buzzi propone quindi la costtiuzione di una apposita Sottocommissione che potrà procedere ad audizioni informali dei rappresentanti di una serie di enti e organismi dei settori sanitario e universitario, e quindi condurre un esame preliminare dei quattro disegni di legge cui si aggiungerà, non appena assegnato alla Commissione, il disegno di legge d'iniziativa dei senatori socialisti già presentato al Senato.

Conviene la Commissione. Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Riordinamento della stazione zoologica " Antonio Dohrn " di Napoli » (1908)
(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Bompiani.

Ricorda in primo luogo la tradizione di alto livello scientifico della Stazione zoologica fondata a Napoli nel 1872 da Anton Dohrn, sottolineandone la caratteristica essenziale di internazionalità, sia per quanto attiene ai ricercatori che ad essa in più di un secolo hanno fatto capo, sia dal punto di vista del contributo finanziario (attualmente vi sono undici « tavoli di studio » per

ricercatori stranieri, finanziati dai rispettivi paesi). Il relatore ricorda quindi le varie vicende della Stazione, originariamente proprietà privata del fondatore, poi ente morale, ora retta da uno statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1973, n. 1097; si sofferma sulla attività scientifica in essa svolta e sui finanziamenti di cui attualmente usufruisce da parte dello Stato (un contributo ordinario elevato a 1.500 milioni con la legge 5 agosto 1978, n. 501; finanziamento di otto « tavoli di studio »; contributi del CNR), osservando che occorrerà successivamente farsi carico anche dell'esigenza di rinnovamento di parte delle strutture materiali di ricerca dell'Istituto per potenziare la ricerca nel settore della biologia marina.

Il relatore Bompiani dà quindi conto delle disposizioni contenute nei tre articoli di cui consta il disegno di legge: con il primo se ne definisce la natura di istituto scientifico speciale, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e sottoposto alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione; con l'articolo 2 si stabilisce l'obbligo di adeguare entro sei mesi lo statuto nonchè i regolamenti dei servizi e del personale, in armonia con le prescrizioni della legge 20 marzo 1975, n. 70; l'ultimo, infine, prevede che la Stazione abbia accesso ai finanziamenti per la ricerca scientifica di cui all'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 (in ordine a ciò osserva — sul piano generale — che tali stanziamenti per la ricerca scientifica, cui in base al recente decreto del Presidente della Repubblica n. 163, attingono gli osservatori astronomici e vesuviano, dovranno essere adeguati alle crescenti esigenze). Conclude rilevando che la modifica della natura dell'ente — disposta dal disegno di legge di cui raccomanda l'approvazione — è resa necessaria (e se ne rammarica) dalla carenza di una normativa che stimoli l'intervento — anche finanziario — di enti e privati a favore di attività culturali, e specificatamente di ricerca scientifica.

Dopo un breve intervento del presidente Buzzi, che esprime soddisfazione per la discussione in tempi brevi del provvedimento da parte della Commissione, pur rilevando che non essendo pervenuti i pareri delle Commissioni 1ª e 5ª, non si potrà procedere all'approvazione definitiva del disegno di legge, intervengono nella discussione generale i senatori Ulianich, Chiarante, Ruhl Bonazzola e Mitterdorfer.

Il senatore Ulianich esprime la posizione del Gruppo della sinistra indipendente pienamente favorevole al disegno di legge, che viene a coronare anni di lotta dei ricercatori dell'Istituto, e permette un rilancio dell'attività scientifica di questa prestigiosa istituzione. Prendendo spunto dal fatto che il provvedimento costituisce, a suo avviso, un doveroso riconoscimento anche del ruolo culturale svolto nel passato ed ancora oggi dalla città di Napoli, auspica che tenuto conto delle drammatiche circostanze in cui si trova la città, dopo questo primo passo, si affrontino sistematicamente ed in modo globale i problemi napoletani nei settori dell'università e della scuola al fine appunto di rivitalizzare il ruolo culturale e scientifico di Napoli.

Il senatore Faedo, associandosi alle considerazioni svolte nella sua relazione dal senatore Bompiani, preannuncia il voto favorevole del Gruppo democristiano, rilevando tra l'altro che la riforma dell'ordinamento della Stazione zoologica può aiutare a superare talune difficoltà che la differenza di regime giuridico veniva a creare alla collaborazione della Stazione stessa con altri enti di ricerca (ricorda in particolare il CNR, che peraltro ha positivamente cooperato con l'Istituto in questione).

La senatrice Ruhl Bonazzola preannuncia a sua volta il voto favorevole del Gruppo comunista condividendo le considerazioni espresse dal senatore Ulianich.

Infine il senatore Mitterdorfer, esprimendo apprezzamento per la relazione del senatore Bompiani, si pronuncia in senso favorevole alla approvazione del disegno di legge.

Agli oratori intervenuti replica il relatore Bompiani: sottolineato con soddisfazione l'unanime consenso della Commissione sul disegno di legge ricorda le tradizioni nel campo della ricerca zoologica di questa e di altre istituzioni scientifiche operanti in Na-

poli e rileva che le caratteristiche di internazionalità di questo Istituto possono costituire un auspicabile modello per le nostre istituzioni di ricerca.

Interviene infine il rappresentante del Governo, che ringrazia il relatore e gli intervenuti nel dibattito per l'unanime consenso realizzatosi sulla proposta del Governo; in particolare, in ordine alle considerazioni svolte dal senatore Ulianich, sulla situazione dell'università e della scuola a Napoli prospetta l'opportunità di elaborare forme di sostegno eccezionale delle attività nel campo dell'istruzione per le regioni meridionali.

Si passa all'esame degli articoli: sono approvati senza modificazioni gli articoli 1, 2 e 3.

Il seguito della discussione del disegno di legge è infine rinviato, nell'attesa di acquisire i prescritti pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

La seduta termina alle ore 12,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente
VINCELLI

Intervengono il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Casalinuovo.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« Piano decennale per la viabilità di grande comunicazione e misure di riassetto del settore autostradale » (1918), testo risultante dall'unificazione di due disegni di legge governativi e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Zanone ed altri, Carlotto ed altri, Rallo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente Vincelli il quale sottolinea in primo luogo che la revisione della politica dei trasporti, attuata in questi anni sotto la spinta della grave crisi energetica, se da un lato ha imposto un sensibile ridimensionamento per il trasporto individuale su strada, ha puntato, d'altra parte, a razionalizzare al massimo i vari sistemi di trasporto allo scopo di accrescerne la complementarità e di evitare sprechi ed inopportune concorrenzialità. In questo quadro si inserisce il problema della viabilità di grande comunicazione che è chiamata a svolgere un ruolo fondamentale per lo stesso sviluppo economico del Paese nonchè ai fini del riequilibrio rispetto a quelle regioni nelle quali più accentuato è il malessere economico e sociale.

Rilevato che l'attuale sistema di viabilità, che è certamente già ad un ottimo livello, richiede tuttavia interventi intesi a prevedere il miglioramento e la razionalizzazione di alcuni itinerari, ovvero a dare attuazione ad impegni internazionali (come ad esempio per quanto riguarda la rete viaria di collegamento con il traforo del Frejus), il Presidente relatore ricorda che il provvedimento si propone tra l'altro di dare all'ANAS, in una prospettiva pluriennale, gli strumenti operativi per un'azione programmata, con la fissazione di una scala di interventi prioritari, da definire con progressione e tempestività, anche in relazione alla complessa realtà del trasporto regionale ed interregionale.

Dopo aver affermato che, nel suo complesso, il disegno di legge corrisponde alle molteplici esigenze di una moderna politica del trasporto viario, il presidente Vincelli si sofferma sui contenuti più significativi del provvedimento, illustrando anzitutto gli articoli 1 e 2 e sottolineando che tali disposizioni rispondono pienamente alla logica programmatoria che caratterizza il disegno di legge. Nei predetti articoli è prevista l'individuazione del sistema viario di grande comunicazione nonchè l'elaborazione di un piano decennale della grande viabilità con indicazioni prioritarie riguardanti il completamento e l'ammodernamento di itinerari di grande comunicazione, la realizzazione o l'ammodernamento di itinerari al servizio di infrastrutture portuali, aeroportuali, interportuali ed internodali, il miglioramento di itinerari per i quali non esistono sufficiente viabilità o mezzi di trasporto alternativi.

Viene altresì prevista la destinazione alle regioni meridionali di una quota di risorse non inferiore al 40 per cento in modo da corrispondere all'esigenza di dotare il Mezzogiorno di infrastrutture la cui valenza politica trascende il costo economico dell'opera pubblica per esercitare effetti moltiplicatori e benefici indotti con positive ripercussioni sotto il profilo occupazionale e sociale. L'aver legato una quota non marginale di investimenti alla realizzazione di infrastrutture stradali nel Sud — sottolinea il presidente Vincelli — significa uscire dal-

la genericità delle enunciazioni verbali per avviarsi invece su un terreno di concretezza, indispensabile per la soluzione dei tanti problemi del Mezzogiorno.

Il disegno di legge prevede altresì (all'articolo 3) l'autorizzazione per l'ANAS a realizzare un programma-stralcio di interventi, per un ammontare complessivo di 800 miliardi, 300 dei quali sono destinati ad interventi assolutamente prioritari riguardanti la statale Aurelia, l'itinerario E-7 Orte-Cesena e l'itinerario autostradale Roma-L'Aquila-Teramo. Con l'articolo 6 si prevede di onorare l'impegno, formalmente assunto dall'Italia, di adeguare la viabilità al servizio del traforo internazionale del Frejus, procedendo altresì, attraverso un partecipazione dell'ANAS alla società concessionaria di tale opera, al coordinamento delle iniziative in questo importante bacino di traffico.

Proseguendo nella illustrazione dell'articolato il Presidente relatore fa poi presente che sono previsti, tra gli altri interventi, il completamento del collegamento autostradale tra Messina e Palermo nonchè la realizzazione, a cura della società Autostrade del gruppo IRI, della saldatura, intorno a Roma, dei tronchi autostradali Roma-Firenze e Roma-Napoli, e il completamento dell'autostrada dei Trafori e dell'autostrada Mestre-Vittorio Veneto.

Per quanto riguarda l'itinerario Livorno-Civitavecchia il disegno di legge demanda al Governo il compito di predisporre un apposito provvedimento nel quale prevedere le condizioni economiche e finanziarie per la realizzazione di un tronco autostradale. L'articolo 9 pone le premesse per la realizzazione di tale opera prevedendo la deroga all'articolo 18-*bis* della legge n. 492 del 1975 nonchè l'assunzione, da parte della società Autostrade, della maggioranza del pacchetto azionario dell'attuale concessionaria SAT.

Illustrate le successive disposizioni del disegno di legge, riguardanti tra l'altro la sistemazione dell'autostrada Torino-Savona e il risanamento della gestione della tangenziale di Napoli, il Presidente relatore si sofferma poi sul contenuto dell'articolo 15 che reca una serie di misure particolarmente importanti per il riassetto delle società concessionarie prevedendo appositi interventi da parte del Fondo centrale di garanzia, in attesa dell'indispensabile legge di carattere organico.

Dopo aver formulato una serie di rilievi in ordine agli aspetti di carattere finanziario del disegno di legge, il presidente Vincelli afferma in conclusione che il provvedimento non è perfetto e che alcuni problemi, come ad esempio quelli relativi al sistema viario della Sardegna ed al miglioramento del collegamento Sibari-Metaponto, richiederebbero adeguate disposizioni. Tenuto conto tuttavia che si tratta del frutto di un laborioso compromesso intervenuto presso la Camera dei deputati, nella sua qualità di relatore, pur essendo disponibile ai contributi che i diversi Gruppi vorranno fornire, si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge senza modifiche, nella consapevolezza che un eventuale rinvio del provvedimento all'altro ramo del Parlamento potrebbe aprire la strada a spinte localistiche, compromettendo così i benefici effetti che le misure in esame potrebbero comunque esercitare nell'economia del Paese.

Ha quindi la parola il ministro Nicolazzi il qual rileva che con il disegno di legge in esame, cui la Camera dei deputati è pervenuta partendo da alcuni provvedimenti di carattere particolare, si intende prefigurare un piano decennale di interventi per la grande viabilità. È previsto altresì un piano stralcio, con uno stanziamento di 800 miliardi, dei quali 300 soon destinati ad interventi, ritenuti assolutamente prioritari, riguardanti l'Aurelia, la E/7 e l'autostrada Teramo-Vomano. Gli ulteriori 500 miliardi, di cui 200 sono destinati al Mezzogiorno, saranno ripartiti secondo un piano da sottoporre al parere del Parlamento e sulla base di criteri di ripartizione che risponderanno ad esigenze obiettive ed indilazionabili.

Per quanto riguarda l'itinerario Sibari-Metaponto, il ministro Nicolazzi, dopo aver ricordato che non esiste neppure la concessionaria disponibile alla realizzazione di tale opera, osserva che a giudizio del Ministero le esigenze di quella zona potrebbero essere adeguatamente soddisfatte con la realizza-

zione di una super-strada, con uno stanziamento iniziale, già disponibile, di circa 100 miliardi.

Rilevato quindi che nè il Governo nè le parti politiche possono ritenersi completamente soddisfatte del disegno di legge in esame ma che esso rappresenta tuttavia il punto di incontro e di contemperamento di esigenze diverse, il ministro Nicolazzi afferma che la introduzione di eventuali modifiche rischierebbe, da una parte, di non essere coperta dalle disponibilità finanziarie del provvedimento e dall'altra di allungare i tempi dell'*iter*, vanificando così la possibilità di operare subito importanti interventi sul sistema della grande viabilità.

Si apre quindi la discussione.

Prende la parola il senatore Morlino il quale rileva anzitutto che sarebbe auspicabile, nel quadro delle comunicazioni che il Presidente del Consiglio farà domani al Senato, un riferimento alla politica per la grande viabilità. Essa rappresenta infatti una delle priorità della politica economica tanto più che, non incidendo sul bilancio di cassa, risulta senz'altro compatibile con la manovra antinflazionistica.

Il senatore Morlino illustra quindi il seguente ordine del giorno (da proporre all'Assemblea, a nome della Commissione):

« Il Senato,

nell'esaminare il disegno di legge n. 1918,

impegna il Governo:

nell'ambito dell'attuazione del provvedimento e, in particolare, del disposto della lettera *c*) dell'articolo 1, impiegando le disponibilità finanziarie del provvedimento stesso e quelle ordinarie dell'ANAS, a completare la strada statale n. 36, del lago di Como e dello Spluga, la cui priorità, più volte confermata in sede parlamentare ed in sede regionale, trova concreto riscontro in una realtà il cui sviluppo è condizionato negativamente dalla mancata realizzazione dell'infrastruttura in questione ».

0/1918/1/8

Prende quindi la parola il senatore Crollalanza il quale, ribadita la sua contrarietà, espressa già in sede di Sottocommissione, ad un esame frettoloso del disegno di legge, si sofferma sull'esigenza della realizzazione del tratto autostradale Taranto-Sibari rilevando anzitutto che a suo tempo la società Autostrade dell'IRI fu autorizzata ad aumentare i pedaggi proprio per compensare i maggiori oneri riguardanti la realizzazione di tale infrastruttura la quale rappresenterebbe il punto di sutura longitudinale del sistema autostradale meridionale, svolgendo inoltre una importante funzione di collegamento con il sistema di viabilità siciliano.

Dopo aver osservato che l'alternativa proposta dal ministro Nicolazzi, vale a dire la realizzazione di una superstrada sull'attuale tracciato della statale Ionica, non corrisponderebbe alle esigenze giacchè quest'ultima arteria esercita una specifica funzione per il traffico locale e turistico e per le attività agricole, il senatore Crollaalnza afferma che, nel quadro di una politica infrastrutturale indispensabile per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno, coordinata con gli investimenti da effettuare anche nel settore ferroviario, non si può assolutamente trascurare la richiesta della realizzazione dell'autostrada Metaponto-Sibari. Al riguardo il senatore Crollalanza presenta un emendamento all'articolo 8 che prevede l'assegnazione di un primo finanziamento di 100 miliardi per l'opera in questione.

Interviene successivamente il senatore Scardaccione, il quale, concordando con le affermazioni del senatore Crollalanza, rileva che l'ammodernamento della statale Ionica non può in alcun caso essere sostitutivo dell'autostrada Metaponto-Sibari la cui realizzazione rientra tra l'altro nel quadro di priorità fissate dallo stesso disegno di legge. Tale infrastruttura corrisponderebbe alle esigenze derivanti dai grandi flussi di traffico commerciale e turistico e rappresenterebbe una valida alternativa rispetto all'autostrada esistente sul versante tirrenico, valorizzando l'itinerario che si sviluppa invece lungo l'Adriatico. Dopo aver invitato i diversi Gruppi a guardare con grande attenzione a questo problema, anche attraverso una pausa di riflessione sul disegno di leg-

ge, il senatore Scardaccione pone infine l'accento sull'esigenza di rispettare la destinazione della quota del 40 per cento degli investimenti al Mezzogiorno.

Il senatore Gusso, dopo aver osservato che i problemi di carattere particolare potranno trovare soluzione nell'ambito del piano decennale per la grande viabilità, rileva che il programma stralcio non può tener conto di tutte le sollecitazioni. L'insistenza su questioni particolari rischia in effetti di mettere in discussione il faticoso accordo raggiunto presso la Camera dei deputati e bloccare quindi l'*iter* del disegno di legge, portando così a giudizio dell'oratore, ad un serio errore politico.

Prende successivamente la parola il senatore Libertini il quale ricorda anzitutto che alla elaborazione del disegno di legge, operata sostanzialmente sulla base di una iniziativa parlamentare, si è pervenuti prendendo le mosse da provvedimenti parziali, riguardanti la viabilità di collegamento al traforo del Frejus e taluni completamenti. Il carattere limitato di tali iniziali provvedimenti era stato denunciato dal Gruppo comunista il quale aveva invece evidenziato l'esigenza prioritaria dell'approvazione del piano integrativo delle ferrovie, del piano triennale dell'ANAS e del piano per la navigazione da cabotaggio, in una logica di programmazione e in una visione integrata dei trasporti. Essendo stati approvati i predetti provvedimenti (tranne il piano per il cabotaggio) il Gruppo comunista alla Camera dei deputati ha dato un notevole concorso alla predisposizione del testo in esame, astenendosi nella votazione finale giacchè, accanto ad aspetti certamente importanti e positivi, sussistono tuttavia nel provvedimento limiti, lacune ed errori.

Soffermandosi sugli elementi che giudica positivi il senatore Libertini pone l'accento sul significato degli articoli 1 e 2 i quali caratterizzano il provvedimento giacchè avviano finalmente un processo di programmazione decennale che dovrebbe portare alla razionalizzazione della rete di grande viabilità, un impegno questo che certamente, come già rilevato dal senatore Morlino, dovrebbe qualificare l'azione del Governo. In definitiva il disegno di legge in esame non si risolve, come potrebbe superficialmente sembrare, nel piano stralcio e non costituisce certamente la mera ripresa della politica delle autostrade, svincolata da qualsiasi riferimento programmatico.

Un secondo elemento positivo, ad avviso del senatore Libertini, riguarda il fatto di aver indicato, nell'ambito del programma stralcio, una serie di priorità che riguardano strozzature del sistema viario e punti di crisi di interesse nazionale. Si tratta in particolare degli interventi per il Frejus, per l'Aurelia, per il raccordo dei tratti dell'Autosole, per il completamento dell'autostrada dei trafori e dell'autostrada Messina-Palermo.

Affrontando poi i punti a suo giudizio criticabili, il senatore Libertini manifesta perplessità per il fatto che il piano decennale venga sottoposto soltanto al parere del Parlamento (che ha invece esaminato in sede legislativa il piano delle ferrovie dello Stato), sottolinea l'assoluta esiguità dei mezzi finanziari, critica la discrezionalità lasciata al Governo per quanto riguarda la utilizzazione dello stanziamento di 500 miliardi di cui all'articolo 4, in merito al quale ritiene peraltro necessario rispettare il vincolo della quota del 40 per cento a favore del Mezzogiorno, anche se questo criterio rischia ormai di essere soltanto formale. A giudizio del senatore Libertini sarebbe invece preferibile precisare le priorità nella utilizzazione di tali stanziamenti con riferimento ad esempio alla tangenziale di Aosta, all'arteria Colico-Lecco, al tratto Gravellona-Domodossola, alla sistemazione dell'Adriatica e alla viabilità della Sardegna.

Per quanto riguarda l'itinerario Taranto-Sibari il senatore Libertini afferma, che a giudizio del Gruppo comunista, occorre assicurare la piena transitabilità di quell'itinerario scegliendo la soluzione tecnicamente più adeguata, mentre per quanto riguarda l'autostrada Adriatica prospetta la possibilità di una liberalizzazione del tratto che interessa le Marche allo scopo di decongestionare la strada statale particolarmente intasata soprattutto nei centri abitati. Un ulteriore rilievo critico riguarda poi le misure

per il riassetto delle società concessionarie per le quali lo Stato è dovuto intervenire a copertura dei notevoli *deficit;* il tentativo di riequilibrio delle gestioni rischia infatti di risultare inefficace rispetto alla più chiara soluzione di un passaggio all'IRI. Un analogo problema si pone altresì per la autostrada Torino-Savona in relazione alla quale si prospetta una soluzione poco chiara con un intreccio di quote azionarie mentre il passaggio all'IRI rappresenterebbe la soluzione più lineare.

Pronunciandosi infine sull'ulteriore *iter* del disegno di legge, il senatore Libertini afferma che la soluzione ottimale potrebbe essere quella che, attraverso una intesa tra i Gruppi, si possano concordare limitate modifiche in modo da consentirne l'approvazione anche da parte della Camera senza ulteriori indugi. Nell'ipotesi che ciò non fosse possibile il Gruppo comunista, pur mantenendo la sua posizione di astensione, non frapporrebbe ostacoli ad una sollecita approvazione da parte dell'Assemblea del Senato del testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento. Qualora invece da parte dei Gruppi della maggioranza fossero presentati emendamenti il Gruppo comunista presenterebbe a sua volta una serie di proposte di modifica intese a recepire le esigenze prima prospettate.

Interviene successivamente il senatore Bozzello Verole il quale rileva in primo luogo che inizialmente il Governo aveva presentato alla Camera dei deputati il disegno di legge n. 899 riguardante le realizzazione della viabilità di raccordo con il traforo del Frejus, in attuazione di un impegno internazionale assunto con la Francia e in considerazione della intensità del traffico internazionale interessante il traforo. Successivamente la portata del provvedimento — prosegue il senatore Bozzello Verole — si è allargata fino a giungere all'attuale testo che presenta carenze ed aspetti positivi.

Dopo aver ricordato alcune iniziative che rivestono un'assoluta priorità quali gli interventi per la statale n. 36, la variante di Aosta e la statale n. 460, il senatore Bozzello Verole manifesta riserve circa la soluzione adottata per l'autostrada Torino-Savona ed afferma infine di essere d'accordo con la relazione svolta dal presidente Vincelli nonchè con la sua proposta di approvare il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati. In questo senso il Gruppo socialista non presenterà emendamenti, ma soltanto ordini del giorno, a condizione però che tale impegno venga mantenuto da tutti i Gruppi di maggioranza.

Interviene successivamente il senatore Fosson il quale, dopo aver lamentato, sotto un profilo di carattere generale, l'esiguità delle risorse finanziarie per il piano decennale e per il programma stralcio, sottolinea in particolare l'importanza della sistemazione della viabilità di collegamento con il traforo del monte Bianco interessato ad un traffico commerciale particolarmente intenso. Sottolinea poi l'importanza della variante di Aosta per sopperire a quella che attualmente rappresenta una pericolosa strettoia del principale itinerario stradale che attraversa la Valle. Al riguardo fa presente che alla Camera era stato presentato un apposito emendamento che rinuncia a presentare, qualora non vi siano altri emendamenti da parte della maggioranza.

Il senatore Fosson sollecita poi chiarimenti da parte del Governo circa l'esigenza di un prolungamento dell'operatività del Fondo di garanzia per quanto riguarda la società concessionaria dell'autostrada Torino-Aosta il cui risanamento finanziario è in corso.

Si apre quindi un dibattito circa il prosieguo dei lavori.

Il senatore Morlino, richiamando le proposte procedurali formulate dal senatore Libertini, prospetta l'opportunità di chiudere nella seduta odierno l'*iter* in Commissione e di tentare, nelle more dell'esame da parte dell'Assemblea, un'intesa fra i diversi Gruppi per l'introduzione di limitate modifiche.

Il presidente Vincelli ritiene doveroso precisare che, anche a seguito di contatti avuti con la Camera dei deputati, risulta difficilmente praticabile l'ipotesi di limitati emendamenti giacchè essi darebbero la stura a ben più numerose modifiche, portando al blocco dell'*iter* del provvedimento.

Il senatore Del Ponte ritiene molto difficile che si possa giungere a concordare modifiche in tempi stretti.

Il senatore Libertini precisa che le modifiche eventualmente da concordare dovrebbero escludere comunque incrementi di spesa e che inoltre, ai sensi del Regolamento, la Camera dovrebbe limitarsi a discutere soltanto gli emendamenti introdotti dal Senato.

Il senatore Scardaccione prospetta l'opportunità di una pausa di riflessione, rinviando il seguito dell'esame alla prossima settimana.

Il senatore Santalco concorda con il senatore Morlino circa la possibilità di riferire rapidamente all'Assemblea ricercando nel frattempo eventuali intese per l'introduzione di alcune modifiche.

Il senatore Guerrini, ribadita l'opportunità delle proposte formulate dal senatore Libertini, rileva che sono i Gruppi di maggioranza i quali devono manifestare le loro disponibilità ad una intesa.

Il senatore Avellone, al quale si associa il senatore Riggio, ritiene che il terreno di possibili intese debba essere correttamente ricercato sul piano parlamentare, evitando procedure anomale in sede partitica.

Riprende quindi la discussione di merito.

Il senatore Guerrini, rileva che l'attuale congestionamento della statale n. 16, la quale attraversa tutti i centri della costa con gravi problemi di agibilità e di sicurezza, implica l'esigenza di idonee misure alternative le quali possono essere rappresentate o dalla realizzazione di circonvallazioni (particolarmente onerose) o dalla costruzione di una strada di scorrimento veloce ovvero da una liberalizzazione di un tratto dell'autostrada, soluzione quest'ultima che appare preferibile. Dopo aver ricordato che la regione Marche e gli enti locali interessati sono disposti ad accollarsi gli oneri relativi, il senatore Guerrini invita il Ministro a pronunciarsi al riguardo.

Il senatore Masciadri, formulati rilievi critici circa la assoluta esiguità dei tempi lasciati al Senato per esaminare il provvedimento in questione, manifesta il suo imbarazzo per la indecisione con la quale si sta procedendo ed invita i Gruppi di maggioranza a chiarire la propria posizione come ha esplicitamente fatto il Gruppo socialista.

Il presidente Vincelli, dopo aver precisato che si è sobbarcato l'impegno della relazione per senso di responsabilità, rileva che la Commissione è pienamente libera di decidere in ordine ai tempi del successivo *iter* del disegno di legge.

Interviene poi il senatore Riggio il quale, formulati rilievi di metodo circa la frettolosità dell'esame e manifestate riserve circa la copertura finanziaria del disegno di legge, ritiene utile un breve rinvio che consenta di legiferare in condizioni di adeguato approfondimento.

Il senatore Fontanari, associandosi alle considerazioni del senatore Libertini, manifesta perplessità per il fatto che il piano decennale venga sottoposto soltanto al parere del Parlamento nonchè in ordine alla mancanza di precisi criteri per la ripartizione di fondi di cui all'articolo 4 e circa infine le misure di riassetto delle società concessionarie.

Intervenendo ancora sull'ordine dei lavori, il senatore Bozzello Verole sollecita il Gruppo della democrazia cristiana a chiarire in modo univoco la sua posizione.

Il presidente Vincelli prospetta l'opportunità di una breve pausa ed i lavori vengono sospesi.

La seduta è sospesa alle ore 13,45 e viene ripresa alle ore 15,45.

Il presidente Vincelli informa che la 5ª Commissione ha rinviato a domani l'emissione del parere sul disegno di legge in esame, ciò che rende necessario rinviare la conclusione del provvedimento ad una successiva seduta. In relazione a tale rinvio, il senatore Libertini, sulla base dell'intervento da lui svolto in precedenza, prospetta l'opportunità di procedere alla verifica delle possibilità concrete di introdurre talune modifiche concordate, accettabili dall'altro ramo del Parlamento. Conviene il Presidente, rilevando che a tal fine si potrà prevedere anche una riunione dell'apposita Sottocommissione.

Interviene quindi il senatore Urbani. Dopo aver ricordato la posizione adottata dal Gruppo comunista, in ordine alla normativa in esame, alla cui elaborazione i deputati comunisti hanno positivamente cooperato, si sofferma sui problemi relativi all'autostrada Savona-Torino di cui sottolinea la rilevanza nazionale, in una prospettiva di sviluppo eco-

nomico e soprattutto commerciale e portuale.

L'oratore osserva in particolare che il riassetto delle grandi aree metropolitane settentrionali va visto in relazione ai rapporti con le aree mediterranee e del terzo mondo; in tale ottica il sistema dei porti della Liguria ha una funzione essenziale costituendo la via per lo sviluppo delle aree meridionali attraverso il loro collegamento con il resto del Paese e con le correnti commerciali dell'Europa centro-settentrionale; in questa ottica di sviluppo nazionale le forze politiche della Liguria e del Piemonte si sono espresse a favore della soluzione dei problemi relativi all'autostrada Savona-Torino ed a quella Voltri-Sempione. Per quanto attiene in particolare l'autostrada Savona-Torino il senatore Urbani rileva che alla soluzione sostanzialmente concordata di un passaggio all'IRI, si sia successivamente sostituita nel testo approvato dalla Camera dei deputati (ed è da temere a causa del prevalere di interessi localistici) una soluzione insoddisfacente: ritiene pertanto, per evitare l'emarginazione dei porti liguri a vantaggio dei porti del Nord (ricorda in particolare Marsiglia e Rotterdam), che si debba ripristinare la soluzione richiesta dai rappresentanti delle Regioni e degli enti locali interessati, con il passaggio all'IRI dell'autostrada Savona-Torino e l'autorizzazione al raddoppio di essa.

Avviandosi a conclusione il senatore Urbani, sempre in rapporto alla rilevanza che assume tale tratto autostradale per la economia italiana, accenna al piano energetico nazionale che prevede il porto di Vado come *terminal* carbonifero (rilevando l'esigenza di procedere, nell'immediato, ad interventi urgenti per consentire una migliore agibilità della cosiddetta strada del carbone) e ribadisce che il Gruppo comunista non potrà che essere in completo disaccordo con scelte che, penalizzando il sistema ligure, favoriscano la rete portuale del nord Europa.

Il senatore Foschi si sofferma in particolare sui problemi relativi alla sistemazione della strada statale n. 16 dell'Adriatico, di cui ricorda essersi già parlato in precedenti interventi, sottolineando l'importanza che essa assume — tra l'altro — in rapporto al flusso turistico che si riversa sulle coste adriatiche. A parte l'eventualità prospettata di introdurre forma di liberalizzazione dell'autostrada A-14 per i residenti, non si può trascurare a suo avviso — in rapporto alle previsioni normative dell'articolo 4 — di procedere alla sistemazione di taluni punti nodali, e cita la strozzatura che si viene a realizzare a sud di Cesenatico con gravi conseguenze sul traffico aggravate dal ripetersi di incidenti spesso mortali.

In relazione all'intervento del senatore Foschi, ed anche a talune osservazioni fatte dal senatore Urbani in ordine alla « strada del carbone », il ministro Nicolazzi fornisce talune delucidazioni circa la portata effettiva dell'articolo 4, che si riferisce a situazioni obbligate in tema di collegamenti internazionali e di strada a grandi comunicazioni; sottolinea quindi l'esigenza prioritaria di una sollecita approvazione del disegno di legge, che sarebbe pregiudicata dalla introduzione di emendamenti che riaprirebbero le questioni in esso trattate, mentre osserva che, nell'ambito delle direttrici contenute nella normativa in esame, l'ANAS potrebbe tenere senz'altro conto delle indicazioni prioritarie che il Parlamento volesse indicare in un ordine del giorno.

Il senatore Morandi, anche alla luce delle considerazioni svolte dal Ministro, esorta lo stesso a valutare attentamente la possibilità di introdurre al più volte ricordato articolo 4 talune modifiche, una volta che sia stata verificata una auspicabile convergenza su di esse e la possibilità di una sollecita approvazione definitiva da parte dell'altro ramo del Parlamento. Si sofferma quindi brevemente su taluni problemi di ordine particolare, sottolineando l'esigenza di privilegiare le opere che rendono effettivamente agibili i collegamenti tra le grandi linee di traffico, ricordando in particolare l'itineriario E 7.

Il seguito della discussione generale del disegno di legge è quindi rinviato; il Presidente comunica che le decisioni circa il successivo *iter* potranno essere prese dall'Ufficio di Presidenza, che si riunirà domani alle ore 10.

La seduta termina alle ore 16,35.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente
FINESSI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Fabbri.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per la produzione e la commercializzazione degli agri » (1368-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il relatore Salvaterra, dopo avere ricordato che col provvedimento in esame si introducono norme sulla produzione e sulla commercializzazione degli agri in conformità alla sentenza del 26 giugno 1980 della Corte di giustizia delle Comunità europee, e tenendo presenti le esigenze di tutela dei prodotti acetici che costituiscono un tipico punto di riferimento della tradizione alimentare italiana, illustra la modifica apportata dalla Camera dei deputati al testo approvato dal Senato: si prevede che la denominazione « aceto » o « aceto di vino » debba essere accompagnata (non sostituita, come nell'anzidetto testo) dalla denominazione « agro di vino ». L'uso congiunto del termine « aceto » è altresì obbligatorio per l'agro di vino. All'articolo 7 la copertura relativa ai contrassegni statali per gli agri è riferita all'esercizio finanziario 1982. Il relatore conclude invitando la Commissione ad approvare le suesposte modifiche.

Si apre il dibattito.

Il senatore Miraglia, pur dicendosi favorevole alla modifica introdotta dalla Camera, dichiara la contrarietà del Gruppo comunista sul provvedimento nel suo insieme, per motivi di natura politica attinenti alla mancata azione da parte del Governo per ottenere che gli altri *partners* della CEE rispettino le norme comunitarie vigenti negli altri comparti ed in particolare in quello vitivinicolo (non si è ancora ottenuta l'eliminazione delle accise sul vino).

Il senatore Mineo dichiara di concordare sul testo così come modificato dalla Camera, nel quale, come ha rilevato il relatore, sono presenti i necessari elementi di garanzia di un tipico prodotto nazionale. Si dichiarano inoltre favorevoli i senatori Di Nicola, Mazzoli e Lazzari (quest'ultimo considera la materia in esame come esempio di sopraffazione dell'industria sull'agricoltura), mentre il senatore Sassone manifesta preoccupazioni circa il *trend* del nostro *import-export* nel comparto (sono in aumento le importazioni) ed auspica una politica governativa intesa a difendere la nostra produzione vinicola ed in particolare quella degli aceti.

Segue un intervento del sottosegretario Fabbri, anch'egli favorevole alla modifica apportata dalla Camera dei deputati e quindi la Commissione approva le modifiche agli articoli 1 e 7 e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria » (1652), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri

« Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria » (1915), d'iniziativa dei deputati Meneghetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 30 giugno.

Il relatore Ferrara Nicola, nel ragguagliare la Commissione sui lavori svolti in sede di Sottocommissione per l'esame preliminare dei due disegni di legge, fa presente che

in tale sede non si è giunti a delle conclusioni, permanendo la divergenza tra una ipotesi di articolato predisposta da alcuni componenti della Sottocommissione e la posizione del rappresentante del Governo che ha confermato la contrarietà ad una delega alle Regioni per la modifica delle specie cacciabili. È stata inoltre approfondita l'ipotesi di deroghe al divieto di caccia degli uccelli e nei casi di danni all'agricoltura. Da ultimo, aggiunge il relatore, gli è stato consegnato dai senatori Pacini e Fermariello uno schema di testo unificato nel quale si prevede il recepimento della direttiva comunitaria n. 79/409 sulla conservazione degli uccelli selvatici e l'adeguamento della legislazione regionale ai princìpi della nuova normativa (articolo 1). Si prevede altresì: la predisposizione da parte delle Regioni di piani di protezione, da trasmettere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste (articolo 2); la possibilità (articolo 3) da parte delle Regioni Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria e Veneto di ammettere l'esercizio venatorio da appostamento alle specie fringuello, peppola, pispola, prispolone, fermo restando in ogni caso il divieto di uccellagione e sentito il parere dell'Istituto nazionale di biologia della selvaggina, dal quale risulti che le specie suddette non siano minacciate di estinzione e non siano in diminuzione (le Regioni possono anche stabilire calendari di caccia in senso limitativo); gli adempimenti a carico del Ministro dell'agricoltura e delle foreste nei confronti della Commissione delle Comunità europee in riferimento all'applicazione della direttiva comunitaria (articolo 4).

Segue un dibattito.

Il senatore Melandri, premesso che in via di principio l'introduzione di eventuali deroghe non si può ritenere in contraddizione con la direttiva comunitaria e dopo avere rilevato che emerge una certa contraddizione nel voler elencare tra quelle cacciabili specie di uccelli, come la pispola della quale esiste certamente un oggettivo stato di crisi, si dichiara propenso a che ci si rivolga a tutte le Regioni piuttosto che ad un gruppo e a stabilire eventuali deroghe a tempo determinato (ad esempio tre anni) allo scadere del quale il Parlamento adotterà nuove decisioni. Rilevato quindi che il problema della conservazione delle specie di uccelli è un fatto tecnico-scientifico e non politico, prospetta l'opportunità che nel testo Pacini-Fermariello (articolo 3) si faccia riferimento ad un parere vincolante dell'Istituto nazionale di biologia della selvaggina.

Ad avviso del senatore Fermariello — che evidenzia inizialmente la contraddizione tra i criteri seguìti dalla legge n. 968 del 1977 nella formazione dell'elenco delle specie cacciabili e quelli applicati dalla direttiva comunitaria — occorre tener conto e del nuovo spirito pubblico maturato nel corso degli anni e delle realtà che caratterizzano il nostro paese, procedendo in modo da sciogliere le contraddizioni ancora esistenti in modo graduale e in termini coerenti con la direttiva comunitaria stessa. Pone quindi in evidenza la temporaneità della deroga prevista (preannuncia al riguardo un emendamento aggiuntivo di un articolo che prevede, allo scadere del biennio dall'entrata in vigore della nuova legge la presentazione di una relazione governativa al Parlamento per la riconsiderazione della materia); conferma l'opportunità di mantenere le quattro specie elencate nell'articolo 3 del testo da lui predisposto insieme con il senatore Pacini; evidenzia il senso limitativo cui si ispirano la specificazione delle singole Regoni cui viene consentita la deroga in materia di specie cacciabili e lo stesso riferimento all'esercizio venatorio da appostamento. Rilevato quindi che è stata a suo tempo osservata l'inopportunità di vincolare un ente politico e rappresentativo quale la regione, mediante il parere di un istituto scientifico, il senatore Fermariello si sofferma criticamente sul parere emanato dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee (si dice favorevole al testo approvato dalla Camera dei deputati) e preannunzia una modifica soppressiva all'ultimo comma dell'articolo 4 ed una all'articolo 3 per inserire il riferimento alle province in cui risultino sussistere le obiettive condizioni di deroga.

Il senatore Brugger si dice dal canto suo favorevole a che venga adottato come testo

base un testo del Governo; manifesta dubbi sul testo Pacini-Fermariello, al cui articolo 1, egli sottolinea, non sono esplicitati i princìpi cui si fa riferimento (ribadisce la necessità che vengano specificati i princìpi cui le Regioni debbono attenersi in relazione all'articolo 6 del decreto delegato n. 616 del 1977 ed alla stessa direttiva comunitaria). Rilevata successivamente la necessità che per le deroghe previste dall'articolo 9 della direttiva in questione si emani una normativa sufficientemente circostanziata, prospetta l'opportunità di prevedere che le Regioni, ai fini di tutela dell'agricoltura e per prevenire danni, possano ammettere deroghe per uccelli di dimensioni inferiori a quelle dell'allodola, dopo aver avuto parere favorevole dall'Istituto nazionale di biologia della selvaggina. Conclude auspicando che la nuova normativa intervenga a risollevare la non felice reputazione che l'Italia ha acquisito in detta materia a livello internazionale.

Il senatore Conti Persini, dettosi favorevole al testo Pacini-Fermariello nel quale la deroga è limitata a quattro specie di uccelli, pone in rilievo l'esigenza di avere fiducia nell'operato delle Regioni, tenendo anche conto che il parere del predetto Istituto è stato sempre seguìto; aggiunge che è vivo nei cacciatori il senso di autolimitazione, nella consapevolezza che occorra vivere diversamente dal passato la loro passione venatoria.

Il senatore Pacini — premesso che l'obiettivo prefisso nel corso dei lavori svolti a suo tempo per la nuova legge sulla caccia è stato quello di adeguare la legislazione alla nuova coscienza dei tempi e ribadito che si tratta adesso di proseguire in tale direzione, evitando conflittualità e incomprensioni — osserva che occorre, adesso, non enunciare princìpi ma passare alla concreta attuazione di una direttiva comunitaria e dello stesso decreto delegato n. 616. Dettosi non contrario a rivedere la questione del riferimento alle singole Regioni interessate, sottolinea che, per quanto attiene alle specie cacciabili, si è formulato un limitato elenco tenendo presenti le esigenze di tutela della agricoltura. Le ulteriori modifiche al testo da lui predisposto insieme con il senatore Fermariello costituiscono ulteriore manifestazione di volontà di giungere ad una equa e bilanciata soluzione, per la quale egli conferma ancora la sua ampia disponibilità.

Il senatore Mazzoli premette, dal canto suo, di riconoscere al testo Pacini-Fermariello il merito della chiarezza; auspica che l'approvazione della nuova normativa trovi consenziente anche il Governo, richiama l'attenzione sul carattere sperimentale delle deroghe previste all'articolo 3 del testo in questione (è opportuno al riguardo indicare le Regioni e le province in cui sono ammesse tali deroghe) e conclude dichiarando di ritenere opportuno un parere vincolante dell'Istituto nazionale di biologia della selvaggina.

Seguono ulteriori brevi interventi dei senatori Mineo, Brugger e Pacini e quindi interviene il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Fabbri, dato atto dei notevoli sforzi che sono stati compiuti per giungere ad un risultato in qualche modo diverso da quello proposto dalla Camera dei deputati, conviene sull'esigenza sottolineata dal senatore Brugger di meglio fissare i princìpi operativi e si riserva di approfondire e vagliare il testo proposto dai senatori Pacini e Fermariello.

Dopo aver puntualizzato i vari aspetti del problema dal punto di vista degli obblighi internazionali ed in particolare di quelli scaturenti dalla direttiva comunitaria (l'articolo 7 della stessa precisa che le specie che possono essere oggetto di atti di caccia nel quadro delle legislazioni nazionali sono quelle elencate nel suo allegato II). Dal quadro degli obblighi internazionalmente assunti e che vedono impegnato il prestigio del nostro paese in una materia quale quella della protezione della natura, deriva l'impossibilità di delegare alle Regioni compiti che impegnano direttamente lo Stato nei confronti della comunità internazionale. Tutto ciò, prosegue il sottosegretario Fabbri, è in contrasto con il testo Pacini-Fermariello in cui si ammettono alla caccia le specie elencate nell'articolo 3 del testo stesso. Le possibilità di deroga previste dall'articolo 9 della direttiva CEE attengono all'esi-

genza di interventi per prevenire gravi danni alle colture, al bestiame, ai boschi, alla pesca e alle acque; esistono poi altri elementi condizionanti che ben delimitano e circoscrivono la fattispecie della deroga.

Sottolineato, quindi, che il recente decreto emanato dal Governo va nella direzione della direttiva comunitaria, che rispecchia l'opinione pubblica europea, e dichiarato di non ritenere che il Parlamento italiano possa ignorare tutto ciò, conclude riservandosi di approfondire le proposte oggi avanzate e ribadendo comunque la contrarietà alle deroghe previste all'articolo 3 del testo Pacini-Fermariello.

Il presidente Finessi interviene quindi sugli aspetti procedurali relativi al prosieguo della discussione.

Su tali aspetti prendono ripetutamente la parola i senatori Fermariello (è opportuno stabilire fin d'ora su quale testo base procedere), Brugger (ritiene preferibile avere come punto di riferimento un testo del Governo), Mazzoli (niente impedisce che si adotti per base il testo proposto dai senatori Pacini e Fermariello, già al centro del dibattito odierno), Zavattini (è opportuno concludere la discussione odierna dopo aver deciso l'adozione del testo Pacini come documento base su cui procedere successivamente).

Dopo un ulteriore intervento del senatore Brugger, favorevole al rinvio della decisione in merito, tenuto conto della richiesta di una pausa di riflessione formulata dal rappresentante del Governo, prende la parola il senatore Pacini che riepiloga le precedenti fasi procedurali, evidenziando come il testo da lui proposto insieme con il senatore Fermariello, e sul quale si è soffermato il relatore, rappresenti un punto di unificazione delle varie posizioni e costituisca quindi un opportuno testo base su cui proseguire.

Il relatore Ferrara interviene ponendo l'accento sui principali nodi che caratterizzano le divergenze tra il rappresentante del Governo e il testo oggi dibattuto; evidenzia lo stesso contrasto tra il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, basato, peraltro, su articolate motivazioni, e il parere della Giunta per gli affari europei. Riconosce quindi l'opportunità che le problematiche emerse vengano ulteriormente approfondite, così come richiede il rappresentante del Governo, nell'auspicio di giungere possibilmente ad una normativa unitariamente concordata.

Il presidente Finessi pone quindi in risalto l'orientamento emerso nei vari interventi e propone anch'egli che venga adottato come testo base l'articolato proposto dai senatori Pacini e Fermariello.

La Commissione concorda.

Dichiarata chiusa la discussione generale il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima settimana.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI E MODIFICAZIONI DEL RELATIVO ORDINE DEL GIORNO

Il presidente Finessi avverte che, anzichè alle ore 9, la seduta già convocata per domani, 8 luglio, avrà inizio alle ore 10; dall'ordine del giorno già diramato verranno espunti inoltre i disegni di legge nn. 1652 e 1915.

La seduta termina alle ore 12,55.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 1982

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fontana.

La seduta inizia alle ore 10,05.

SULLA PARTECIPAZIONE DEI RAPPRESENTANTI DEL GOVERNO AI LAVORI DELLE COMMISSIONI

Il Presidente avverte che il Presidente del Senato, dando seguito alla protesta elevata dalla Commissione, il 23 giugno, per l'assenza del rappresentante del Governo, ha invitato il Presidente del Consiglio dei ministri ad assicurare la presenza dei rappresentanti del Governo alle sedute delle Commissioni.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Regolamentazione dei rapporti tra l'ENEL, le imprese elettriche degli enti locali e le imprese autoproduttrici di energia elettrica, in materia di concessioni di grandi derivazioni idroelettriche » (1917), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Il relatore Vettori riferisce sul disegno di legge. Si sofferma sulle disposizioni di legge attualmente vigenti che non consentono di rinnovare le concessioni di grandi derivazioni idroelettriche alle imprese elettriche degli enti locali e a quelle autoproduttrici. Gli impianti dovrebbero quindi esesre trasferiti all'ENEL alla scadenza delle concessioni. Tuttavia la situazione del settore energetico, mutata rispetto a quella esistente al tempo dell'istituzione dell'ENEL, rende opportuna una diversificazione delel fonti di approvvigionamento energetico; si deve anche tenere conto delle difficoltà per l'ENEL ad effettuare investimenti notevoli e dell'interesse delle imprese elettriche degli enti locali e di quelle autoproduttrici di energia elettrica a conservare la disponibilità degli impianti.

Il disegno di legge quindi, prosegue l'oratore, tenendo conto di questi vari aspetti introduce la possibilità di rinnovo delle concessioni che vengono però subordinate all'esecuzione di programmi di potenziamento e ristrutturazione degli impianti; si stabilisce inoltre la decadenza della concessione nel caso di inadempienza da parte degli autoproduttori e delle imprese elettriche degli enti locali.

Il senatore Vettori passa quindi ad illustrare il contenuto degli articoli del disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera e si sofferma, tra l'altro, sull'articolo 8 che assicura la salvaguardia delle competenze delle Regioni autonome della Val d'Aosta e del Trentino-AltoAdige.

Concludendo il relatore si dichiara favorevole all'approvazione senza modifiche del testo trasmesso dalla Camera dei deputati e propone di richiedere il trasferimento alla sede deliberante.

Seguono due interventi.

Il senatore Miana si dichiara d'accordo sulla proposta di passaggio alla sede deliberante; contrario invece è l'avviso del senatore Pistolese (il quale ritiene inopportuno, in linea di principio, che dei provvedimenti vengano approvati senza l'intervento dell'Assemblea in ambedue i rami del Parlamento).

Il presidente Gualtieri quindi, rilevato che la proposta di passaggio alla sede deliberante non può aver corso, a norma dell'articolo 37 del Regolamento, data l'opposizione del senatore Pistolese, dichiara aperta la discussione.

Prende la parola il senatore Miana e rileva che il disegno di legge tiene conto degli accordi intercorsi tra l'ENEL, i rappresentanti degli enti locali e quelli degli autoproduttori; positivo è anche il fatto che la concessione venga subordinata all'edempimento di precise condizioni relativamente alla ristrutturazione degli impianti. I senatori del Gruppo comunista sono quindi favorevoli all'approvazione del disegno di legge e ritengono opportuno che il Governo si impegni in una attenta vigilanza sulla rigorosa applicazione della futura legge.

Il sottosegretario Fontana, quindi, replicando, dichiara di concordare con le valutazioni del relatore e del senatore Miana e rileva che il disegno di legge tiene conto del dibattito intercorso tra le parti interessate. Il Governo si impegnerà in una azione di attenta vigilanza affinchè la futura legge sia pienamente rispettata. Concludendo, il sottosegretario Fontana invita la Commissione ad una rapida conclusione dell'esame.

Si passa all'esame degli articoli che sono accolti senza modifiche.

Infine si dà mandato all'unanimità all'oratore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

IN SEDE DELIBERANTE

« Prescrizioni per la fabbricazione e la commercializzazione nel territorio della Repubblica italiana dei giocattoli fabbricati o importati in Italia » (1867), approvato dalla Camera dei deputati

Petizione n. 155, attinente al suddetto disegno di legge.

(Seguito della discussione e remissione all'Assemblea)

Riprende la discussione interrotta nella seduta del 9 giugno.

Il presidente Gualtieri rileva che il riferimento — fatto al primo comma dell'articolo 3 — alle norme del Comitato europeo di normalizzazione dovrebbe essere modificato per tenere conto del decreto ministeriale di approvazione di dette norme previsto al secondo comma dell'articolo 2.

Il relatore Fracassi illustra un suo emendamento tendente a sopprimere il secondo comma dell'articolo 3, che, a suo avviso, nell'attuale formulazione concreta una discriminazione a danno degli importarori; con un altro emendamento — sempre del relatore — all'articolo 4 si elimina la possibilità di ricorrere ad istituzioni private per l'effettuazione dei controlli.

Il presidente Gualtieri quindi avverte che i senatori socialisti hanno presentato due emendamenti: con il primo si sostituisce interamente l'articolo 3 e si stabilisce l'obbligo, sia per i produduttori nazionali che per gli importatori di ottenere un attestato di conformità alle disposizioni di cui all'articolo 1, da parte del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il quale si potrà avvalere di strutture pubbliche o private ritenute idonee; il secondo emendamento riformula l'articolo 7, relativo alle sostanze da usare per la fabbricazione dei giocattori, e stabilisce che le caratteristiche di tali sostanze saranno fissate con decreto del Ministro dell'industria di concerto con quello della sanità (mentre nel testo attuale si stabilisce che i decreti in discorso vengano emanati dal Ministro della sanità di concerto con quello dell'industria).

Ha quindi la parola il senatore Pollidoro il quale si sofferma sull'importanza del problema della sicurezza dei giocattori che è di estrema rilevanza e rispetto al quale si registra un notevole ritardo. Esistono anche rilevanti problemi economici provocati dal forte aumento delle importazioni provenienti da paesi extracomunitari che sovente non rispettano le regole di sicurezza.

L'oratore ricorda quindi che il decreto ministeriale, del luglio 1979, tendente a fissare norme di sicurezza non ha mai ricevuto applicazione concreta (essendone stata ripetutamente rinviata l'entrata in vigore); di fatto ciò ha provocato difficoltà per le esportazioni italiane dirette essenzialmente verso paesi comunitari che obbligano al rispetto di norme di sicurezza. Il settore produttivo, composto di molte aziende soprattutto piccole e medie, incontra notevoli difficoltà con riflessi negativi asull'occupazione. Gli sembra quindi inopportuna la soppressione

del secondo comma dell'articolo 3 che garantisce la sicurezza degli utilizzatori anche per i giocattori importati ed evita ai produttori nazionali una concorrenza basata sull'importazione di prodotti non pienamente rispondenti alle norme di sicurezza.

Il senatore Pollidoro proseguendo rileva che le preoccupazioni espressa dal relatore a proposito dell'articolo 4 sono condivisibili, ma potrebbero trovare risoluzione con l'approvazione di un ordine del giorno. A suo avviso il disegno di legge andrebbe accolto, anche tenendo conto dell'unanime approvazione presso l'altro ramo del Parlamento, senza modifiche sostanziali; al più si potrebbe accogliere la modifica tecnica all'articolo 3 proposta dal Presidente.

Prende quindi la parola il senatore Spano e illustra l'emendamento all'articolo 3 proposto dai senatori socialisti. Rileva come il settore dei giocattoli richieda una puntuale tutela del consumatore, mentre il testo attuale affida sostanzialmente tale tutela all'autoregolamentazione dei produttori: ciò va condiviso in linea di principio ma appare insufficiente e va affiancato con il controllo affidato ad una autorità pubblica.

La proposta socialista, conclude il senatore Spano, affronta questo problema ed inoltre prevede una soluzione che mette in condizioni di parità i produttori nazionali e gli importatori.

Interviene quindi il senatore Pistolese il quale, dopo essersi soffermato sui problemi del settore, ribadisce l'opportunità della soppressione del secondo comma dell'articolo 3 (da lui proposta con emendamento identico a quello del relatore) o almeno di modificare tale comma (come da lui proposto con due emendamenti subordinati alla non soppressione del comma) in modo da evitare ingiustificate disparità tra produttori nazionali ed importatori. Riconosce che l'emendamento socialista si muove in questa direzione, ma fa notare come esso, tuttavia imponendo che i giocattoli d'importazione ottengano l'attestato di conformità prima dello sdoganamento, non evita le difficoltà per gli importatori; inoltre; il controllo dovrebbe essere affidato unicamente ad istituzioni pubbliche. Infine il senatore Pistolese si dichiara d'accordo con l'emendamento dei senatori socialisti all'articolo 7.

Dopo un breve intervento del senatore de' Cocci (che ritiene opportuno, per quanto riguarda i punti controversi, valutare la possibilità di ripristinare il testo originario del disegno di legge governativo modificato dall'altro ramo del Parlamento), prende la parola il sottosegretario Fontana, per rilevare che l'aumento delle importazioni e le conseguenti difficoltà dell'industria nazionale suscitano preoccupazione anche nel Governo. Il problema non si può certo affrontare con misure protezionistiche ma introducendo una disciplina severa sia per la produzione nazionale che per le importazioni, in grado di garantire la sicurezza degli utilizzatori. Egli è quindi favorevole all'emendamento socialista che si muove in questa ottica; ritiene invece opportuno non modificare l'articolo 4 mentre è favorevole alla proposta di modifica dell'articolo 7.

Il senatore Pollidoro quindi dichiara che i senatori comunisti, ove i proponenti insistessero sui loro emendamenti, chiederebbero la remissione del provvedimento all'Assemblea, in considerazione del fatto che la approvazione di emendamenti comporterebbe comunque un allungamento dell'*iter* del disegno di legge.

Il senatore Romanò poi invita i proponenti a ritirare gli emendamenti e sottolinea che il provedimento tende a colmare un vuoto legislativo in un settore delicato e riveste quindi carattere di particolare urgenza.

Dopo altri interventi, del senatore Petronio (il quale ritiene opportuno proseguire l'esame in sede deliberante e sottolinea che gli emendamenti dei senatori socialisti mirano a dare garanzia agli acquirenti ed a porre su un piano di parità gli importatori ed i produttori nazionali) e del relatore Vettori (il quale rileva che l'emendamento socialista all'articolo 3, con qualche modifica, potrebbe rispondere ai problemi emersi dal dibattito e costituire quindi la base di una soluzione che consenta di concludere l'esame in sede deliberante), il presidente Gualtieri ritiene opportuno scongiurare una rimessione all'Assemblea; comunque egli sottolinea che esigenze di rapida conclusio-

ne dell'*iter* del provvedimento non possono indurre a rinunciare a modifiche ritenute necessarie; infine il Presidente dichiara di concordare con la valutazione del relatore Vettori a proposito dell'emendamento dei senatori socialisti all'articolo 3, al quale suggerisce alcune modifiche.

Il senatore Pollidoro quindi sottolinea che la posizione dei senatori comunisti scaturisce da una valutazione politica secondo la quale il disegno di legge, approvato all'unanimità dall'altro ramo del Parlamento, appare sufficientemente equilibrato.

Si passa all'esame degli articoli.

Gli articoli 1 e 2 vengono distintamente approvati senza modifiche.

Il Presidente avverte che, avendo i senatori Pollidoro, Miana, Felicetti, Bondi, Angelin, Bertone, Fracassi e Romanò richiesto la rimessione all'Assemblea del disegno di legge, l'esame proseguirà in sede referente.

IN SEDE REFERENTE

(Esame del disegno di legge n. 1917, nonchè dell'attinente petizione n. 155, sopra riportati)

Si danno per acquisite le fasi procedurali svolte in sede deliberante e si passa all'articolo 3.

Il Presidente avverte che l'emendamento dei senatori socialisti, sostitutivo dell'articolo 3, viene sostituito da una nuova formulazione concordata dai proponenti con il relatore (che quindi non insiste sul proprio).

Il senatore Pistolese dichiara che la nuova formulazione dell'emendamento (stabilisce che l'attestato di conformità alle disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 deve essere ottenuto sia per i giocattoli fabbricati in Italia che per quelli di importazione, prima della loro immissione sul mercato, e che il Ministero dell'industria si avvalga unicamente di strutture pubbliche) risolve i problemi da lui indicati; egli è quindi favorevole all'emendamento e non insiste su quello da lui precedentemente preannunciato.

Il senatore Pollidoro quindi annuncia la astensione dei senatori comunisti sull'emendamento all'articolo 3.

Infine l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 3 viene accolto.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Il sottosegretario Fontana rileva che il controllo previsto dall'articolo 4 risponde ad una finalità diversa da quello dell'articolo 3.

Viene quindi accolto l'emendamento del relatore, tendente a sostituire le parole « laboratori autorizzati » con le altre « laboratori pubblici designati », che assorbe l'analogo emendamento del senatore Pistolese. È poi accolto l'articolo 4 così modificato.

Agli articoli 5 e 6 non vengono proposte modifiche: detti articoli sono accolti nel testo trasmesso.

Si passa all'esame dell'articolo 7.

Il senatore Miana si dichiara favorevole al mantenimento dell'attuale formulazione dell'articolo dato che le funzioni di controllo regolate dall'articolo rientrano tipicamente nella competenza del Ministero della sanità. Concorda con lui il senatore Pollidoro, il quale sottolinea l'opportunità che il controllo sulla tossicità dei coloranti impiegati nella fabbricazione dei giocattoli sia affidata al Ministero della sanità.

Dopo un breve intervento del Presidente (il quale ritiene opportuno che la vigilanza sul settore sia affidata alla competenza primaria di un unico Ministero), il senatore Spano sottolinea che l'emendamento dei senatori socialisti mira a semplificare la gestione della legge e ad assicurare omogeneità di indirizzo nell'espletamento dei compiti di vigilanza; inoltre egli rileva che il Ministero dell'industria dovrà affidare l'effettuazione dei controlli alle stesse strutture pubbliche specializzate cui dovrebbe far ricorso il Ministero della sanità (che, tra l'altro, è oberato da numerosi e gravosi compiti).

Infine l'emendamento dei senatori socialisti sostitutivo dell'articolo 7 viene accolto (favorevoli relatore e Governo), con il voto contrario dei senatori comunisti.

Gli articoli 8 e 9 — cui non vengono proposti emendamenti — sono accolti nel testo trasmesso.

Infine su proposta del Presidente si dà mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul testo accolto dalla Commissione, proponendo altresì l'assorbimento della petizione n. 155.

Si astengono i sentaori comunisti e il senatore Pistolese.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto delegato concernente l'indicazione dei prezzi dei prodotti alimentari ai fini dalla protezione dei consumatori (Direttiva CEE n. 79/581)

(Parere al Governo, ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, della legge 9 febbraio 1982, n. 42)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame interortto nella seduta del 1° luglio 1982.

Il relatore de' Cocci dà lettura di uno schema di parere favorevole in cui vengono riprese le osservazioni da lui formulate nella seduta precedente e si propone — tra l'altro — di spostare al 17 agosto 1985 il termine di cui al secondo comma dell'articolo 6.

Il senatore Pollidoro ritiene eccessivo lo spostamento al 1985 del termine di cui al secondo comma dell'articolo 6 e prospetta l'opportunità di unificare i termini temporali del primo e del secondo comma dell'articolo 6 prevedendo però una scadenza più ravvicinata.

Prende quindi la parola il senatore Forma e rileva che non è necessario definire termini temporali precisi nel parere, nel quale la Commissione si può limitare ad indicare l'opportunità di unificare i termini di cui al primo e secondo comma dell'articolo 6, ampliando però il termine di cui al secondo comma.

La Commissione quindi dà mandato al relatore di stendere un parere favorevole con le osservazioni emerse dal dibattito.

La seduta termina alle ore 11,55.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Marcora e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Fontana.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

« Legge-quadro sull'artigianato » (203), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri

« Principi generali in materia di artigianato » (775), d'iniziativa dei senatori Pollastrelli ed altri

« Determinazione e articolazione, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, dei princìpi fondamentali della legislazione statale in materia di artigianato » (840), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri

« Modificazioni alla legge 25 luglio 1956, n. 860, concernente norme per la disciplina delle imprese artigiane e nuove norme quadro in materia di artigianato » (1678), d'iniziativa dei senatori Colombo Ambrogio ed altri

« Legge-quadro per l'artigianato » (1697), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pavone ed altri, Laforgia ed altri, Brini ed altri, Corti ed altri, Labriola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame interrotto il 16 giugno.

Due brevi interventi introduttivi sono svolti dal presidente Gualtieri e dal relatore Longo, che ricordano quali parti del disegno di legge siano già state approvate, e quali siano i punti di dissenso emersi.

Il ministro Marcora prende atto della modifica, già accolta, del testo trasmesso dalla Camera dei deputati: egli ricorda come il Governo fosse favorevole ad una rapida approvazione di tale testo, ed esprime la sua sorpresa, dato che nell'altro ramo del Parlamento si era avuto un voto unanime. Egli chiede un breve rinvio, al fine di poter meglio valutare la nuova situazione, assicurando comunque che è ferma volontà del Governo quella di giungere alla rapida approvazione della legge quadro.

Il presidente Gualtieri, rilevando che il dissenso non va drammatizzato, chiede se sia possibile procedere nell'esame tenendo accantonato l'articolo 2. Il senatore Pistolese osserva che l'articolo 2 riveste un'importanza decisiva, e condiziona l'intero provvedimento, e ricorda la questione di costituzionalità già da lui prospettata, e che si riserva di riproporre in Aula.

Il senatore Scevarolli prende atto della dichiarazione del Ministro, circa la sua volontà di giungere in tempi brevi all'approvazione della legge quadro; egli sottolinea come molte parti del disegno di legge siano in qualche modo collegate all'articolo 2 (ricordando le ipotesi di compromesso che già si sono andate delineando in ordine agli articoli 8, 10 e 12), e conferma la disponibilità del suo Gruppo per la ricerca di soluzioni che possano in qualche modo superare le preoccupazioni espresse dalla Democrazia cristiana, anche — se necessario — con una modifica, in Aula, dei limiti dimensionali di cui all'articolo 4. Egli si dichiara perplesso circa la proposta di procedere nell'esame degli articoli, che, se rimane aperta la questione dell'articolo 2, può comportare nuove e forse maggiori difficoltà.

Il senatore Bertone, prendendo anch'egli atto della dichiarazione del Ministro circa la volontà del Governo di portare avanti il provvedimento, ricorda l'impegno della Commissione sul problema in esame, ed indica nell'intervento di pressioni esterne la causa dei continui rinvii delle ultime settimane.

Il senatore Bertone ricorda come le posizioni sull'articolo 2 siano così ben definite, che non si vede l'utilità di un ulteriore rinvio, e rileva peraltro come senza aver votato l'articolo 2 sia estremamente difficile procedere. Oltretutto, le linee di un possibile compromesso vanno valutate in modo globale. Egli si dichiara quindi contrario alla richiesta di rinvio.

Il senatore Vettori conferma l'impegno della Democrazia cristiana per il varo della legge quadro, ma ricorda come i dissensi emersi riguardino (contrariamente a quanto si era sperato) questioni tutt'altro che secondarie. Egli conferma altresì la disponibilità del suo Gruppo a discutere la questione della bottega-scuola, e quella del sistema elettorale per le Commissioni; afferma che bisogna conservare un organismo nazionale che sovrintenda al settore artigiano. In ogni caso, egli afferma, si tratta di un complesso di questioni che vanno esaminate nel loro insieme, e su cui va cercata — con l'intervento determinante del Governo — una mediazione politica globale.

Il presidente Gualtieri afferma che la richiesta del Governo, di un breve rinvio, è formulata in termini che rendono impossibile una risposta negativa; il ministro Marcora conferma che si deve trattare di un rinvio breve, ed osserva che l'andamento del dibattito sembra consentire la ricerca di una soluzione che garantisca la rapida approvazione del provvedimento, anche al di là dell'esame in Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,45.

LAVORO (11ª)

MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente
TOROS

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Costa.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Norme in materia di trattamento dei lavoratori immigrati in Italia e di regolarizzazione delle immigrazioni clandestine » (1777), d'iniziativa dei senatori Berti ed altri

« Disciplina dell'occupazione in Italia di lavoratori subordinati stranieri extracomunitari » (1812)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge rinviato il 23 giugno scorso.

Ha la parola il relatore Grazioli: ad integrazione della relazione svolta e delle puntualizzazioni già effettuate in sede di replica, dà conto alla Commissione delle consultazioni informali dei rappresentanti dei gruppi parlamentari con le organizzazioni sindacali e con dirigenti dei Ministeri degli affari esteri e dell'interno. In particolare — sottolinea il relatore — è innanzi tutto emersa la necessità di adottare un provvedimento legislativo che regoli la materia, unitamente all'opportunità di un coordinamento con i lavori della 1ª Commissione permanente avanti la quale è attualmente pendente il disegno di legge n. 694, concernente norme integrative della disciplina vigente per il controllo degli stranieri.

Ribadito poi che i provvedimenti in esame devono essere necessariamente limitati a considerare l'immigrato straniero nella sua veste di « lavoratore », il relatore fa altresì presente che è emersa l'opportunità di riaffermare « diritti di associazione » a favore dei predetti lavoratori ed informa che le organizzazioni sindacali hanno insistito inoltre sulla possibilità di prevedere peculiari iniziative dei comuni, oltrechè norme intese ad assicurare alle regioni una specifica potestà in materia di formazione professionale per gli immigrati, anche al fine di garantire in tal modo la conservazione della loro identità etnico-culturale. Richiamata poi l'attenzione della Commissione su taluni delicati aspetti in ordine al settore delle collaboratrici domestiche, il relatore ritiene fondamentale porsi il problema della filosofia politica del provvedimento che, oltre a contenere norme di sanatoria e di regolamentazione dei flussi migratori, dovrebbe riflettere le indicazioni politiche concernenti la scelta di fondo di natura pregiudiziale: quella della prefigurazione o meno del nostro come un paese tendenzialmente recettivo di immigrazione straniera. Rilevato poi, con riferimento a quest'ultimo aspetto, che tale immigrazione deve essere condizionata dalle compatibilità politico-economiche ed aver riguardo alle effettive possibilità occupazionali, il relatore, insistendo sulla opportunità di operare un raccordo con la problematica trattata nell'ambito del citato disegno di legge n. 694 (all'esame innanzi alla 1ª Commissione), chiarisce che uno dei punti oggetto dell'auspicato coordinamento si riferisce al visto di permanenza in Italia in relazione al permesso di lavoro. Infine, dopo aver brevemente delineato talune situazioni peculiari dell'attività lavorativa di natura stagionale, conclude dichiarandosi contrario a considerare (proposta proveniente da alcune organizzazioni sindacali) anche gli studenti stranieri come destinatari della normativa in esame.

Dopo precisazioni di ordine regolamentare del presidente Toros, interviene il senatore La Porta: a suo avviso le audizioni informali hanno confermato la necessità che il disegno di legge governativo venga

ampiamente modificato in alcune sue parti, pur essenziali. In ordine alla sanatoria delle situazioni illegali pregrese, appare quanto mai opportuna l'esatta individuazione dei destinatari (lavoratori e datori di lavoro). In riferimento poi alla filosofia generale dei provvedimenti, il gruppo comunista — afferma l'oratore — è decisamente contrario a forme di immigrazione stabile o anche stagionale ed intende invece muoversi nella direzione di una regolamentazione normativa di eventuali flussi migratori necessari rispetto alle reali esigenze del sistema economico-produttivo del Paese.

Si sofferma quindi su un altro punto specifico che, a suo avviso, riveste particolare rilevanza: quello dell'intermediazione e del reclutamento delle collaboratrici domestiche che dovrebbe costituire un servizio di competenza esclusiva degli organi del collocamento, anzichè essere rimesso — com'è attualmente — ad agenzie private che si rivelano nei fatti fonte di abusi e di illeciti. Quanto al problema del ricongiungimento dei familiari dei lavoratori stranieri, sottolinea innanzitutto la necessità di chiarire concettualmente cosa si intenda per nucleo familiare a carico, mentre per ciò che concerne la condizione del deposito preventivo del prezzo del biglietto di ritorno, ritiene che la soluzione del problema debba dipendere dalla previsione o meno di una durata minima del contratto di lavoro. Conclude quindi ribadendo le perplessità d'ordine generale sull'impostazione del disegno di legge governativo e preannunciando che il Gruppo comunista presenterà di conseguenza emendamenti a tale provvedimento.

Dopo che il presidente Toros ha invitato i commissari a non riaprire la discussione generale già svolta, il senatore Da Roit, nel sollecitare l'ulteriore trattazione dei disegni di legge (passando all'esame dell'articolato), pur rendendosi conto della complessità della materia in esame, sottolinea il rischio che la Commissione possa debordare dai limiti della sua competenza ove dovesse prendere in considerazione ogni aspetto indiretto o conseguenziale alla regolamentazione degli stranieri in Italia nella loro qualità di lavoratori.

Interviene quindi il sottosegretario Costa: egli ribadisce che il Governo auspica l'urgente approvazione del disegno di legge n. 1812 per far fronte ad una situazione estremamente delicata alla quale attualmente le istituzioni dello Stato sono costrette ad assistere senza possibilità di intervenire adeguatamente per frenare i flussi immigratori e controllare il fenomeno dell'ingresso clandestino nel nostro Paese.

Riaffermate quindi le finalità specifiche del provvedimento (disciplina del collocamento della manodopera straniera e garanzia di condizioni retributive e previdenziali identiche a quelle dei lavoratori italiani), richiama anch'egli l'attenzione della Commissione sull'assoluta necessità che gli eventuali emendamenti si riferiscano comunque a materia di competenza della Commissione. Chiede infine che si passi con la massima urgenza all'esame dell'articolato.

Su proposta del relatore Grazioli, si conviene quindi che l'ulteriore trattazione del disegno di legge proseguirà in una seduta della prossima settimana nella quale dovrà aver inizio l'esame dei singoli articoli e delle proposte di modifica.

Il seguito del'esame viene quindi rinviato.

« Modifiche ed integrazioni alla legge 15 febbraio 1974, n. 36, contenente norme il favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro è stato risolto per motivi politici, sindacali, religiosi e razziali » (888), d'iniziativa dei senatori Murmura e Marchetti

« Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di lavoratori ex dipendenti della pubblica amministrazione » (1088), d'iniziativa dei senatori Romeo ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue l'esame sospeso nella seduta del 30 giugno scorso.

Il Presidente comunica che la 5ª Commissione permanente ha emesso su entrambi i disegni di legge un parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti per ciò che concerne la quantificazione dell'onere finanziario e la relativa copertura.

In conformità alle indicazioni contenute nel suddetto parere il relatore Da Roit propone di sostituire il primo comma dell'ar-

ticolo 3 del disegno di legge n. 1088 (assunto come testo base del dibattito), prevedendo che alla copertura della spesa, valutata in lire 1 miliardo, si provveda per il 1982 mediante corrispondente riduzione dell'accantonamento « revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola » di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il predetto anno finanziario.

Si conviene quindi che l'emendamento sarà trasmesso ai sensi del Regolamento alla Commisisone bilancio per il prescritto parere.

L'ulteriore esame viene quindi rinviato.

« Provvedimenti a favore dei tubercolotici » (1091), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Non essendo ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio, l'ulteriore esame del provvedimento viene rinviato, dopo che il relatore Bombardieri ha ribadito ancora una volta l'esigenza di concludere sollecitamente l'*iter* del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 11,35.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente
PITTELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE REFERENTE

« Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 » (496-Urgenza)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del testo predisposto dalla sottocommissione, sospeso il 24 giugno.

Si procede al riesame dell'articolo 4, concernente il finanziamento del Servizio sanitario nazionale, alla luce dei nuovi dati di carattere finanziario illustrati dal ministro Altissimo nel corso delle comunicazioni alla Commissione rese venerdì 1° luglio. Il relatore Del Nero illustra una nuova formulazione dell'anzidetto articolo predisposta in sede ristretta con la quale si modifica, tra l'altro, il finanziamento per la parte corrente portandolo a complessive lire 82.525 miliardi, di cui per il 1982 26.313 miliardi per impieghi a destinazione indistinta e 237 miliardi per impieghi a destinazione vincolata, riservati rispettivamente per il 50 per cento alla formazione e all'aggiornamento professionale del personale e per il 50 per cento a disposizione delle regioni per l'incremento delle attività a destinazione vincolata maggiormente rilevanti nell'ambito regionale e per altre eventuali iniziative promozionali di carattere locale. La nuova formulazione prevede conseguentemente la modifica dei finanziamenti di parte corrente per gli esercizi 1983 e 1984 che passano, rispettivamente, a 27.195 miliardi e 28.135 miliardi.

Tale emendamento inoltre prevede l'inserimento di un comma aggiuntivo tendente a sancire tra l'altro l'adozione della programmazione del tipo « per scorrimento », già inserito tra i princìpi generali contenuti nell'allegato.

Conseguentemente, continua il relatore, si propone la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 11 riguardante disposizioni transitorie in quanto assorbito nella nuova formulazione dell'anzidetto articolo 4.

Apertosi il dibattito, il senatore Merzario, pur prendendo atto che i dati inseriti nell'articolo 4 sono più realistici rispetto a quelli prima indicati, esprime rilievi fortemente critici circa la composizione delle tabelle riguardanti le varie voci di spesa, da inserirsi in allegato, così come riformulate da parte dei rappresentanti del Ministero della sanità. Dichiara poi, a nome del gruppo dei senatori comunisti, che si asterrà dalla votazione sull'articolo 4, sia in quanto ritiene la cifra ivi prevista non ancora sufficiente, sia perchè non sono stati ancora resi disponibili le conclusioni delle due commissioni ministeriali incaricate dell'esame della spesa farmaceutica e del personale. Ricordando a tal proposito l'impegno del Ministro di far acquisire i suddetti dati alla Commissione entro brevetempo, il senatore Merzario formula di nuovo tale richiesta osservando che critiche pretestuose, egli dice, sono state mosse recentemente alla stessa Commissione sanità da taluni ordini professionali con riferimento al piano sanitario.

Quindi il senatore Bellinzona, concordando con le osservazioni espresse dal senatore Merzario, chiede al rappresentante del Governo delucidazioni sulle anzidette tabelle e formula critiche sia sulla composizione delle voci nel suo complesso sia su specifiche voci di una delle tabelle.

Seguono altri interventi: del senatore Forni, per ricordare che la cifra indicata nell'articolo 4, come riformulato, corrisponde a quella esposta dal ministro Altissimo nelle sue comunicazioni di carattere finanziario e per sostenere che dunque l'articolo 4 può essere accolto, dovendo invece le tabelle essere ridefinite; del senatore Ciacci, che esprime forti critiche sulle anzidette tabelle soprattutto per quanto riguarda la voce relativa alla specialistica ambulatoriale contenuta in una delle tabelle; del senatore Merzario, nuovamente, che esprime ulteriori precisazioni critiche riguardo alle singole voci della anzidetta tabella; del relatore Del Nero per precisazioni al riguardo; del sottosegretario Orsini il quale ricorda che le tabelle di cui si discute riguardano l'ultimo punto dell'allegato e che in sede di esame di quest'ultimo dovranno essere discusse.

Si passa quindi alla votazione dell'articolo 4 nel testo riformulato e della conseguente soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 11.

Entrambe le proposte sono accolte dopo che il sottosegretario Orsini si è dichiarato favorevole alla nuova formulazione dell'articolo 4 in relazione alle dichiarazioni rese dallo stesso Ministro in Commissione, che hanno tenuto conto di elementi, precedentemente non disponibili, relativi all'accertamento di significative voci di spesa e per disposizioni dello stesso Ministro.

Il relatore Del Nero, quindi, illustra talune modifiche di carattere formale proposte dalla Sottocommissione al testo contenente le linee generali del Piano posto in allegato; presenta inoltre un emendamento alla lettera C, di tale ultimo testo riguardante l'assistenza sanitaria all'intera popolazione, tendente a formulare indirizzi generali per la legislazione regionale in tema di assistenza indiretta. Su tale emendamento si sviluppa un ampio dibattito al quale partecipano i senatori Bellinzona, Merzario, Pinto Bompiani, Ciacci e il sottosegretario Orsini.

Su proposta del Governo quindi viene accolto il suddetto emendamento in una nuova formulazione concordata.

Quindi il relatore Del Nero, con riferimento ad un emendamento proposto dalla senatrice Rossanda e da altri senatori comunisti, sulla definizione di parametri quantitativi relativi al rapporto infermieri-posti letto ed infermieri-medici, da inserire al punto I dell'allegato riguardante la formazione del personale, pone il quesito se sia opportuno inserire tale emendamento o limitarsi a indicazioni generali in materia.

Sul problema intervengono: il senatore Ciacci (favorevole all'inserimento di tale emendamento in un testo riformulato); il senatore Pinto (contrario in quanto sussiste carenza di stanziamenti che rende incerta anche la realizzazione degli obiettivi già definiti, dal momento che non è stata preliminarmente fissata una quota di reddito nazionale da destinare alla sanità) il senatore Bompiani (anch'egli perplesso sulla definizione di parametri quantificati data la diversificazione dei fabbisogni tra le varie regioni e l'assenza di scuole infermieristiche adeguate); il senatore Bellinzona (che si pronuncia per la definizione di tali parametri, sia pure a livello tendenziale, sulla base delle disposizioni contenute nell'articolo 53 della legge n. 833 del 1978, preannunciando la riproposizione del suddetto emendamento, nell'ulteriore corso dell'esame, in sede di Assemblea); il senatore Merzario che, nel dichiarare di ritirare il suddetto emendamento per ripresentarlo in sede di Assemblea, sottolinea la sperequazione numerica attuale tra infermieri e medici e la trascuratezza con cui è stata trattata la spesa farmaceutica tra le disposizioni del Piano, preannunciando anche a tal proposito la presentazione di appositi emendamenti da parte del Gruppo dei senatori comunisti in sede di Assemblea.

Ha poi la parola il sottosegretario Orsini.

Egli riconosce che il Piano deve contenere indicazioni articolate di rapporti numerici tra le varie categorie sanitarie, pur dovendo tali parametri essere solo orientativi, data la competenza regionale in materia.

Tuttavia mancando dati sulla capacità di produzione di tecnici qualificati e sul fabbisogno delle regioni, egli è d'avviso che non si sia in grado di dare indicazioni numeri-

che, così come proposto nell'emendamento testè ritirato presentato dalla senatrice Rossanda. Il Governo comunque, prosegue il sottosegretario Orsini, si impegna a prendere in considerazione tale problematica in sede di revisione annuale del Piano.

Quindi il senatore Bellinzona propone di procedere alla votazione delle tabelle da inserire in allegato, opportunamente riformulate, e del disegno di legge nel suo complesso nella prossima seduta una volta acquisita la redazione coordinata del testo accolto.

Dopo interventi del relatore Del Nero e dei senatori Pinto e Ciacci, conviene la Commissione su tale proposta, ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina dei presidenti dei seguenti enti ed istituti: Istituto nazionale di riposo e cura per anziani « Vittorio Emanuele » di Ancona; Ospedale maggiore di Milano; Fondazione « Senatore Pascale » di Napoli; Istituti ortopedici « Rizzoli » di Bologna; Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori di Milano; Istituto neurologico « Carlo Besta » di Milano; Istituto infantile « Pie fondazioni Burlo Garofalo e Alessandro e Aglaia de Manussi » di Trieste; Policlinico San Matteo di Pavia; Istituto « Vincenzo Dell'Erba » di Castellana Grotte (Bari); Istituti fisioterapici ospetalieri di Roma; Istituto scientifico per lo studio e la cura dei tumori di Genova

(Parere al Ministro della sanità)

In una breve precisazione preliminare, il presidente Pittella avverte che la Commissione si pronuncerà sulle nomine in titolo facendo salva ogni questione — relativamente alla fase procedurale degli atti di nomina di cui si tratta — di conformità del procedimento consultivo a quanto disposto dalla legge n. 14 del 1978.

Ha quindi la parola il senatore Bompiani, che riferisce congiuntamente, alla Commissione, sulle nomine anzidette, facendo presenti la scarsa documentazione disponibile relativamente ai *curricula* dei candidati e la brevità del tempo a disposizione. Il relatore sottolinea che per taluni candidati è documentata la competenza specifica nel campo amministrativo-sanitario, per altri nel campo scientifico e dell'organizzazione sanitaria, per altri ancora solo una generica preparazione nel settore amministrativo.

Accenna poi all'opportunità che per il futuro la Commissione acquisisca regolarmente documentazione sulla attività degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

Il relatore propone che la Commissione esprima parere favorevole sulle nomine dei presidenti dei seguenti istituti di ricovero e cura a carattere scientifico: professor Francesco Antonio Manzoli, per gli Istituti ortopedici Rizzoli di Bologna; professor Eolo Parodi, per l'Istituto sicentifico per lo studio e la cura dei tumori di Genova; ragionier Arturo Robba, per l'Istituto neurologico Carlo Besta di Milano; avvocato Mario Bercè, per l'Ospedale infantile Pie fondazioni « Burlo Garofalo e Alessandro ed Aglaia de Manusi » di Trieste; avvocato Piero Franco Marchetti, per il Policlinico San Matteo di Pavia; avvocato Mario De Bellis, per l'Istituto « Vincenzo Dell'Erba » di Castellana Grotte; professor Enrico Vittorio Staudacher, per l'Ospedale maggiore di Milano; dottor Bruno Cisbani, per gli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma.

Si rimette al giudizio della Commissione la nomina del signor Giuseppe Abbondanza, per l'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori di Milano; dell'avvocato Rosario Rusciano, per la Fondazione « senatore Pascale » di Napoli, e del professor Paolo De Camelis, per l'Istituto nazionale di riposo e cura per gli anziani « Vittorio Emanuele II » di Ancona.

Segue il dibattito.

Intervengono in senso contrario i senatori Merzario, Ciacci e Bellinzona. Si pronunciano in senso favorevole i senatori Forni e Del Nero e il presidente Pittella.

Su proposta del relatore, poi, è accolto il seguente ordine del giorno:

« La 12ª Commissione permanente del Senato,

invita il Ministro della sanità a far presente, ai presidenti degli enti e degli isti-

tuti sulle cui nomine la Commissione esprime in data odierna parere favorevole, gli inconvenienti che potrebbero sorgere dal contemporaneo esercizio delle funzioni sopraindicate ed altre attività pubbliche ».

Si astiene il senatore Merzario.

Si passa alle operazioni di voto.

Per la nomina del professor Francesco Antonio Manzoli partecipano alla votazione i senatori Baldi, in sostituzione del senatore Bisaglia, Bellinzona, Bompiani, Carlassara, Ciacci, D'Agostini, Del Nero, Forni, Jervolino Russo, La Penta, in sostituzione del senatore Senese, La Russa Vincenzo, Mariotti, Merzario, Petronio, Pinto, Pittella e Roccamonte.

La Commissione si pronuncia favorevolmente alla nomina con 12 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astenuti.

Per la nomina del professor Eolo Parodi partecipano alla votazione i senatori Baldi, in sostituzione del senatore Bisaglia, Bellinzona, Bompiani, Carlassara, Ciacci, D'Agostini, Del Nero, Forni, Jervolino Russo, La Penta, in sostituzione del senatore Senese, La Russa Vincenzo, Mariotti, Merzario, Petronio, Pinto, Pittella e Roccamonte.

La Commissione si pronuncia favorevolmente alla nomina con 11 voti a favore, 4 contrari, 1 astenuto e 1 scheda bianca.

Per la nomina dell'avvocato Rosario Rusciano partecipano alla votazione i senatori Baldi, in sostituzione del senatore Bisaglia, Bellinzona, Bompiani, Carlassara, Ciacci, D'Agostini, Del Nero, Forni, Jervolino Russo, La Penta, in sostituzione del senatore Senese, La Russa Vincenzo, Mariotti, Merzario, Petronio, Pinto, Pittella e Roccamonte.

La Commissione si pronuncia favorevolmente alla nomina, con 13 voti a favore, 1 astenuto e 3 contrari.

Per la nomina del signor Giuseppe Abbondanza partecipano alla votazione i senatori Baldi, in sostituzione del senatore Bisaglia, Bellinzona, Bompiani, Carlassara, Ciacci, D'Agostini, Del Nero, Forni, Jervolino Russo, La Penta, in sostituzione del senatore Senese, la Russa Vincenzo, Mariotti, Merzario, Petronio, Pinto, Pittella e Roccamonte.

La Commissione si pronuncia favorevolmente, con 13 voti favorevoli, 1 contrario e 1 scheda bianca.

Per la nomina del ragioniere Arturo Robba, partecipano alla votazione i senatori Baldi, in sostituzione del senatore Bisaglia, Bellinzona, Bompiani, Carsallara, Ciacci, D'Agostini, Del Nero, Forni, Jervolino Russo, La Penta, in sostituzione del senatore Senese, La Russa Vincenzo, Mariotti, Merzario, Petronio, Pittella e Roccamonte.

La Commissione si pronuncia favorevolmente, con 12 voti favorevoli, 2 contrari e 2 astenuti.

Per la nomina dell'avvocato Mario Bercè, partecipano alla votazione i senatori Baldi, in sostituzione del senatore Bisaglia, Bellinzona, Bompiani, Carlassara, Ciacci, D'Agostini, Del Nero, Forni, Jervolino Russo, La Penta, in sostituzione del senatore Senese, La Russa Vincenzo, Mariotti, Merzario, Petronio, Pinto, Pittella e Roccamonte.

La Commissione si pronuncia favorevolmente, con 13 voti favorevoli, 1 contrario e 3 schede bianche.

Per la nomina dell'avvocato Piero Franco Marchetti, partecipano alla votazione i senatori Baldi, in sostituzione del senatore Bisaglia, Bompiani, Carsallasa, Ciacci, D'Agostini, Del Nero, Forni, Jervolino Russo, La Penta, in sosttiuzione del senatore Senese, La Russa Vincenzo, Mariotti, Merzario, Petronio, Pinto, Pittella e Roccamonte.

La Commissione si pronuncia favorevolmente con 14 voti favorevoli e 2 astenuti.

Per la nomina dell'avvocato Mario De Bellis partecipano alla votazione i senatori Baldi, in sostituzione del senatore Bisaglia, Bompiani, Carlassara, D'Agostini, Del Nero, Forni, Jervolino Russo, La Penta, in sostituzione del senatore Senese, La Russa Vincenzo, Mariotti, Merzario, Petronio, Pinto, Pittella, Roccamonte e Romei, in sostituzione del senatore Miroglio.

La Commissione si pronuncia favorevolmente con 14 voti favorevoli, 1 astenuto ed 1 scheda bianca.

Per la nomina del professor Enrico Staudacher partecipano alla votazione i senatori Baldi, in sostituzione del senatore Bisaglia, Bompiani. Carlassara, D'Agostini, Del Nero, Forni, Jervolino Russo, La Penta, in sostituzione del senatore Senese, La Russa Vincenzo, Mariotti, Merzario, Petronio, Pinto, Pit-

tella, Roccamonte e Romei, in sostituzione del senatore Miroglio.

La Commissione si pronuncia favorevolmente con 13 voti favorevoli, 1 astenuto e 2 schede bianche.

Per la nomina dell'avvocato Paolo De Camelis partecipano alla votazione i senatori Baldi, in sostituzione del senatore Bisaglia, Bompiani, Carlassara, D'Agostini, Del Nero, Forni, Jervolino Russo, La Penta, in sostituzione del senatore Senese, La Russa Vincenzo, Mariotti, Merzario, Petronio, Pinto, Pittella, Roccamonte, Romei, in sostituzione del senatore Miroglio.

La Commissione si pronuncia favorevolmente con 14 voti favorevoli e 2 schede bianche.

Per la nomina del dottor Bruno Cisbani, partecipano alla votazione i senatori Baldi, in sostituzione del senatore Bisaglia, Bompiani, Carlassara, D'Agostini, Del Nero, Forni, Jervolino Russo, La Penta, in sostituzione del senatore Senese, La Russa Vincenzo, Mariotti, Merzario, Petronio, Pinto, Pittella, Roccamonte e Romei, in sostituzione del senatore Miroglio.

La Commissione si pronuncia favorevolmente con 13 voti favorevoli, 2 astenuti ed 1 contrario.

Schema di decreto delegato concernente i termometri clinici di vetro a mercurio del tipo a massima (Direttiva CEE n. 76/764)

(Parere al Governo, ai sensi dell'articolo 1 della legge 9 febbraio 1982, n. 42)

Su proposta del Presidente, senza dibattito, alla senatrice Jervolino viene conferito l'incarico di redigere parere favorevole sullo schema di decreto-delegato in titolo.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pittella avverte che la seduta, già convocata per domani, giovedì 8 luglio, alle ore 9,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 21,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROVVIGIONAMENTI

MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente
ARIOSTO

La seduta inizia alle ore 15.

Dopo l'introduzione del Presidente, la Commissione ascolta il generale Giuseppe Piovano, segretario generale del Ministero della difesa, che è accompagnato dai tenenti generali Adolfo Amato e Mario Olivero, dal maggior generale Alfredo Di Cicco, dal colonnello Gianfranco Brunetti e dal tenente colonnello Carlo Alfonso Giannatiempo. Pongono domande gli onorevoli deputati Accame, Cicciomessere, Stegagnini, Cerquetti, Perrone e l'onorevole senatore Fallucchi.

La seduta termina alle ore 18,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

La seduta inizia alle ore 19.

VOTAZIONE DEL PARERE SUI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'IRI (EX ART. 12, PRIMO COMMA, DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675)

Il presidente Principe avverte che tra pochi minuti avranno luogo alla Camera votazioni a scrutinio segreto. Rinvia quindi ad altra seduta la votazione del parere sui programmi pluriennali di intervento dell'IRI.

La seduta termina alle ore 19,05.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Vernaschi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

181-B — « Disciplina della responsabilità dei conservatori dei registri immobiliari », risultante dall'unificazione, con un disegno di legge d'iniziativa del deputato Conte Carmelo, e di un disegno di legge approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1945-*Urgenza* — « Miglioramenti economici a favore del personale dell'Amministrazione penitenziaria »: *remissione alla Commissione plenaria;*

alla 5ª Commissione:

1955 — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1982 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 7ª Commissione:

1798 — « Deroga all'articolo 53, undicesimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente l'inquadramento dei professori associati e nuova disciplina dell'opzione tra regime a tempo pieno e a tempo definito per i professori di prima nomina », d'iniziativa dei deputati Ferri ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 8ª Commissione:

1918 — « Piano decennale per la viabilità di grande comunicazione e misure di riassetto del settore autostradale », risultante dall'unificazione di due disegni di legge governativi e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Zanone ed altri, Carlotto ed altri; Rallo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 9ª Commissione:

179, 209, 711, 1036, 1049 — in materia di parchi e riserve naturali e di tutela generale dell'ambiente naturale: *rinvio dell'emissione del parere su emendamenti;*

1885 — « Legge quadro per il settore della bonifica »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 10ª Commissione:

1917 — « Regolamentazione dei rapporti tra l'ENEL, le imprese elettriche degli enti locali e le imprese produttrici di energia elettrica, in materia di concessioni di grandi derivazioni idroelettriche », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 12ª Commissione:

1853 — « Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti.*

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 1982

La Sottocommissione riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Cioce, ha adottato la seguente deliberazione, per il disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, alla:

1ª Commissione:

1953 — « Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1982, n. 257, recante proroga di un anno della legge 26 giugno 1981, n. 330, riguardante elevazione del limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole sui presupposti costituzionali.*

La Sottocommissione ha inoltre adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3ª Commissione:

1925 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulla sicurezza sociale, con allegato Protocollo finale, firmati a Vienna il 21 gennaio 1981 »: *parere favorevole;*

alla 6ª Commissione:

155 — « Modifiche all'articolo 1 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1755, in materia di regime giuridico delle acque pubbliche e norme concernenti la pubblicazione degli stagni », d'iniziativa dei senatori Pinna ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Toros e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Costa, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 3ª Commissione:

1925 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulla sicurezza sociale, con allegato Protocollo finale, firmato a Vienna il 21 gennaio 1981 »: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª (Affari costituzionali)

Giovedì 8 luglio, ore 9,30

In sede referente

I. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1982, n. 389, concernente durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (1956).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Nuove norme in materia di cittadinanza (433).
- BONIVER ed altri. — Modifiche alla legge 13 giugno 1912, n. 555, concernente attribuzione della cittadinanza italiana (1005).
- Nuove norme sulla cittadinanza (1140).
- TEDESCO TATO' ed altri. — Modifica della legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza, e di disposizioni preliminari al codice civile (1376).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Norme integrative della disciplina vigente per il controllo degli stranieri (694).
- Soppressione dell'Ente autonomo Esposizione universale di Roma (544).
- SAPORITO ed altri. — Norme concernenti la liquidazione del soppresso Istituto nazionale « Giuseppe Kirner » (1634).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme transitorie per l'accesso alla qualifica di primo dirigente e per lo svolgimento dei corsi di formazione dirigenziale di cui agli articoli 22 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 (1423) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Esame del disegno di legge:

- Miglioramenti economici a favore del personale dell'Amministrazione penitenziaria (1945-*Urgenza*).

5ª (Bilancio)

Giovedì 8 luglio 1982, ore 11

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'assetto del sistema delle partecipazioni statali: audizione del professor Siro Lombardini.

6ª (Finanze e tesoro)

Giovedì 8 luglio 1982, ore 10

Interrogazioni.

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DE GIUSEPPE ed altri. — Disciplina fiscale concernente il trattamento di fine rapporto (1884-*Urgenza*).

- Trattamento di quiescenza del personale delle unità sanitarie locali (1839).

- BERLANDA ed altri. — Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, riguardante l'imposta sul valore aggiunto e al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, e successive modificazioni, riguardante l'imposta sugli spettacoli (1793).
  (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 30 giugno 1982*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GRAZIOLI ed altri. — Possibilità di opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio delle tre Armi delle Forze armate e dei Corpi militarizzati (1221).

- SAPORITO ed altri. — Riconoscimento agli invalidi per causa di servizio, ai loro familiari ed ai familiari dei caduti per servizio della facoltà di optare per la pensionistica di guerra (1318).

III. Esame dei disegni di legge:

- PAVAN ed altri. — Riapertura dei termini di cui all'articolo 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379, per l'iscrizione agli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro - Cassa pensioni dipendenti enti locali (CPDEL) (1472).

- VINCELLI ed altri. — Sostituzione del franco oro Poincaré, adottato dalla Convenzione di Varsavia del 1929 sulla disciplina del trasporto aereo internazionale e dal Protocollo di modifica dell'Aja del 28 settembre 1955, con i Diritti speciali di prelievo del Fondo monetario internazionale (1391).

- PINNA ed altri. — Modifiche all'articolo 1 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1755, in materia di regime giuridico delle acque pubbliche e norme concernenti la pubblicizzazione degli stagni (155).

- LONGO ed altri. — Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Congregazione italiana dell'Ordine cistercense la porzione disponibile del complesso immobiliare sito in Chiaravalle (Ancona) di proprietà dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato (1833).

- Deputato ASTONE. — Norme per la vendita a trattativa privata in favore del comune di Acquedolci (Messina) del compendio espropriato in esecuzione delle leggi 9 luglio 1922, n. 1045, e 21 marzo 1929, n. 473 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1929).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

- Norme per l'ampliamento e l'integrazione del sistema informativo del Ministero delle finanze (1441-*bis*) (*Risultante dallo stralcio degli articoli da 1 a 7, 8, commi primo e secondo, e da 9 a 11 del disegno di legge n. 1441*).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Disposizioni modificative ed integrative del regio decreto-legge 10 settembre 1923, n. 2000, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, concernente la permuta di immobili statali in uso ad amministrazioni governative (1488).

- TOLOMELLI ed altri. — Nuove norme in materia di trasferimento d'uso di beni immobili demaniali (1520).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- BARTOLOMEI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'Istituto per il cre-

dito sportivo, già modificata con le leggi 31 luglio 1959, n. 617, 29 dicembre 1966, n. 1277, e 10 maggio 1973, n. 278 (202).

- MORANDI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, numero 1295, per l'ampliamento dell'esercizio del credito sportivo a favore delle società ed associazioni sportive (499).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato (1638) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- GHERBEZ ed altri. — Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, relativa al riordino degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo della guardia di finanza istituti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 (1503).

9ª (Agricoltura)

Giovedì 8 luglio 1982, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CIPELLINI ed altri. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (179).

- MAZZOLI. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (209).

- Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali (711).

- CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA. — Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso (1036).

- MODICA ed altri. — Norme sui parchi e le riserve naturali (1049).

— e del voto (n. 68) della Regione Emilia-Romagna attinente ai suddetti disegni di legge.

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
Modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969, n. 1164, recante norme sulla produzione e sul commercio dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite (1291).

- MORANDI ed altri. — Modifiche alla legge 27 dicembre 1977, n. 968, recante princìpi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia (746).

III. Esame del disegno di legge:

- MORANDI ed altri. — Norme di principio in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne (680).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PACINI ed altri. — Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria (1652).

- Deputati MENEGHETTI ed altri. — Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria (1915) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Nomina di due Vice Presidenti dell'Unione nazionale incremento razze equine.

- Nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per le colture industriali di Bologna.

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Giovedì 8 luglio 1982, ore 19

Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Giovedì 8 luglio 1982, ore 18,30

Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P 2

Giovedì 8 luglio 1982, ore 10

Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa

Giovedì 8 luglio 1982, ore 10